

## **REGIONE CAMPANIA**

**UFFICIO DELL'AUTORITA' AMBIENTALE REGIONALE**

### **RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE CAMPANIA AI SENSI DELL'ART. 13, COMMA 1 DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II.**



### **DOCUMENTO DI SCOPING**

**Giugno 2014**

*Il documento è stato redatto dall'Autorità di Gestione del PSR Campania con la collaborazione dell'Assistenza Tecnico Specialistica per le attività di implementazione del piano di monitoraggio ambientale a supporto dell'attuazione del PSR 2007/2013.*

## **INDICE**

- 1. - Introduzione**
- 2. Descrizione del Programma di Sviluppo Rurale per la nuova programmazione 2014/2020**
- 3. Descrizione sintetica del quadro istituzionale e normativo di riferimento**
- 4. Analisi di contesto**
- 5. Rapporto tra il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) ed altri Piani e Programmi**
- 6. Descrizione dei principali aspetti ambientali da trattare nella relazione VAS: gli indicatori**
- 7. Identificazione dei possibili impatti ambientali**
- 8. Valutazione di incidenza**
- 9. Indice del Rapporto Ambientale**
- 10. Allegati tecnici**
  - I. Metodologia per il coinvolgimento delle parti interessate - Questionario
  - II. Elenco delle parti interessate coinvolte o consultate
  - III. Elenco dei documenti consultati

## 1. Introduzione

La Programmazione dello Sviluppo Rurale in Campania per il periodo 2014-2020 rappresenta un primo ed importante strumento disponibile per orientare le politiche regionali verso lo sviluppo dei settori agroforestali ed il rilancio delle aree rurali per i prossimi anni.

Il programma, per la sua natura e per i contenuti previsti, rientra nel campo di applicazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione ambientale degli effetti di taluni piani e programmi per cui è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. 152/2006 (e ss. mm. ii.).

La VAS consiste nella valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ed è finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali a partire dalla fase di preparazione dei piani e programmi e lungo tutto il loro ciclo di vita.

La direttiva si applica obbligatoriamente a piani e programmi del settore agricolo, forestale e della pesca.

Ai sensi dell'art. 11, comma 1, del D. Lgs. 152/2006, la VAS è avviata dall'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del Programma e comprende varie fasi:

- l'elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale;
- l'avvio delle consultazioni preliminari con i Soggetti con competenza ambientale;
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento della consultazione pubblica;
- la valutazione del Programma, del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Il Rapporto Preliminare Ambientale costituisce la base per l'elaborazione del Rapporto Ambientale così come previsto dalla direttiva 2001/42/CE e si pone l'obiettivo di facilitare le consultazioni e condividere con i Soggetti con competenze ambientali la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il Documento descrive:

- l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020);
- l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente;
- la sintesi delle linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania;
- l'identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e degli indicatori ambientali di monitoraggio;
- la proposta di indice del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Preliminare Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania intende offrire un concreto supporto alla decisione politica nei termini seguenti:

1) integrare negli orientamenti del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) la componente ambientale e introdurre, di conseguenza, i principali termini della sostenibilità attraverso la messa a sistema degli strumenti di valutazione preliminare dello stato ambientale dei luoghi, individuando:

- i) i principali tratti fondanti dell'assetto ambientale rispetto ai motivi della conservazione e valorizzazione sia dell'identità locale sia dei fattori fisico – morfologici e percettivi del

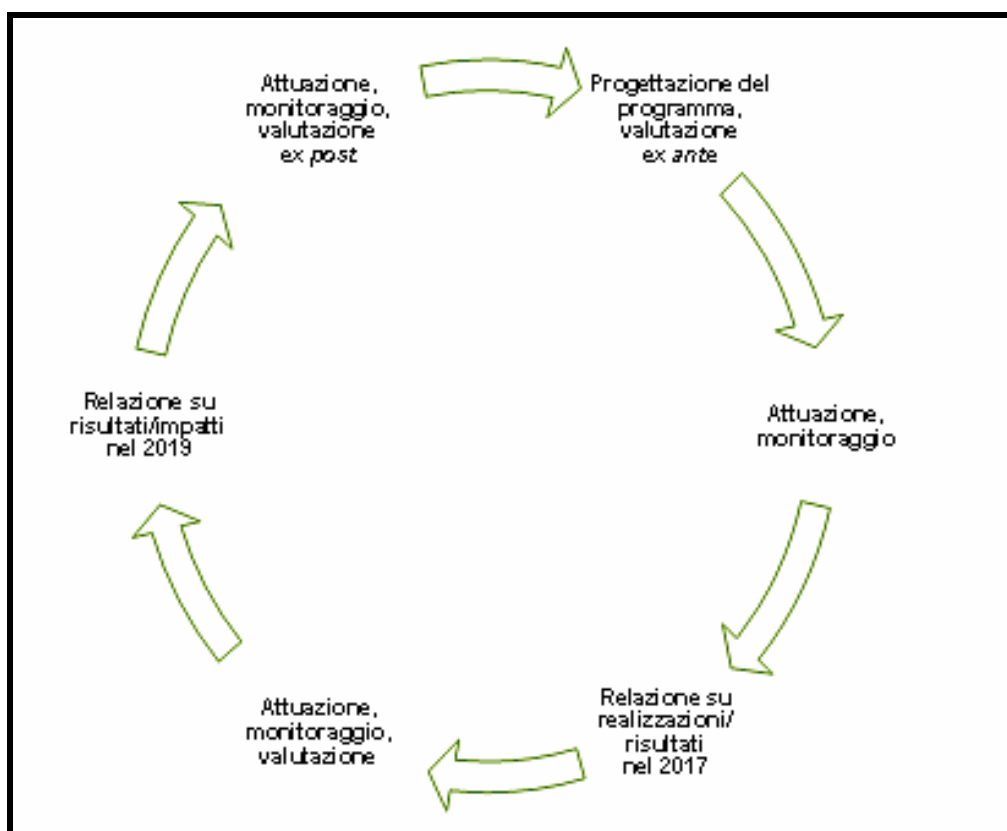
paesaggio locale, oltre alla riqualificazione, compensazione, mitigazione ambientale e alla sicurezza e difesa del suolo;

ii) gli elementi territoriali della disciplina ambientale che determinano vincoli e limiti, strutturali e insediativi;

iii) lo stato delle risorse pedologiche e agro – silvo pastorali;

2) far emergere le criticità delle dinamiche territoriali in atto, con cui dovranno confrontarsi le principali linee di azione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) attraverso la costruzione di scenari di sviluppo compatibili con le restrizioni della disciplina ambientale vigente e con i caratteri peculiari della realtà rurale locale;

3) definire l'ambito d'influenza del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) rispetto alla portata spazio – temporale delle scelte di trasformazione, riorganizzazione e riqualificazione agro-forestale ed ambientale.



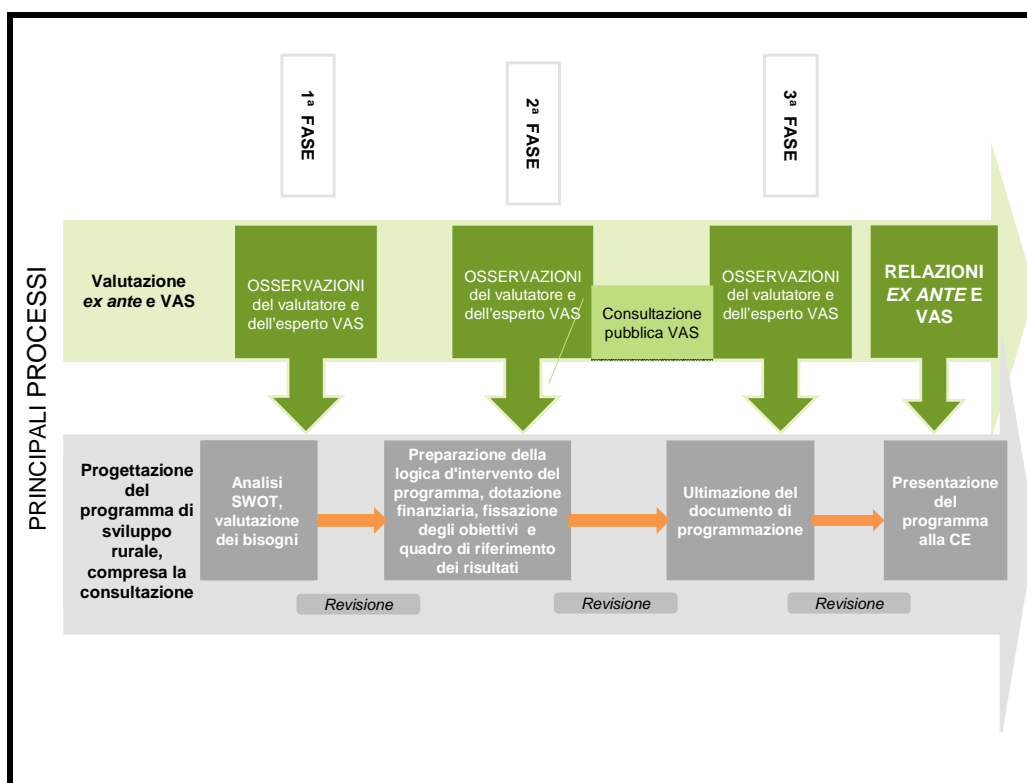
**Figura 1** La valutazione *ex ante* nel ciclo di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi di sviluppo rurale.

La valutazione ed integrazione ambientale in fase di definizione del PSR costituisce un momento fondamentale per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali: la valutazione si configura come un processo integrato e continuo in tutto il ciclo di vita del programma.

L'attività di valutazione ed integrazione ambientale del PSR 2020 terrà conto, affinandole e sviluppandole ulteriormente, delle metodologie sviluppate dall'Autorità Ambientale Regionale nel corso della Programmazione 2007-2013.

In particolare, si opererà attraverso lo sviluppo di un sistema informativo partecipato per il monitoraggio ambientale e la condivisione delle informazioni che consenta l'elaborazione oggettiva degli indicatori rispetto alle sensibilità ambientali identificate.

L'esperienza sviluppata costituirà la base sulla quale progettare il sistema di indicatori ambientali del PSR 2020 ed i meccanismi di monitoraggio e retroazione.



Fonte:

Figura 2 Esempio di valutazione ex ante/VAS e progettazione del PSR come processi interconnessi e iterativi.

## 2. Descrizione del Programma di Sviluppo Rurale per la nuova programmazione 2014/2020

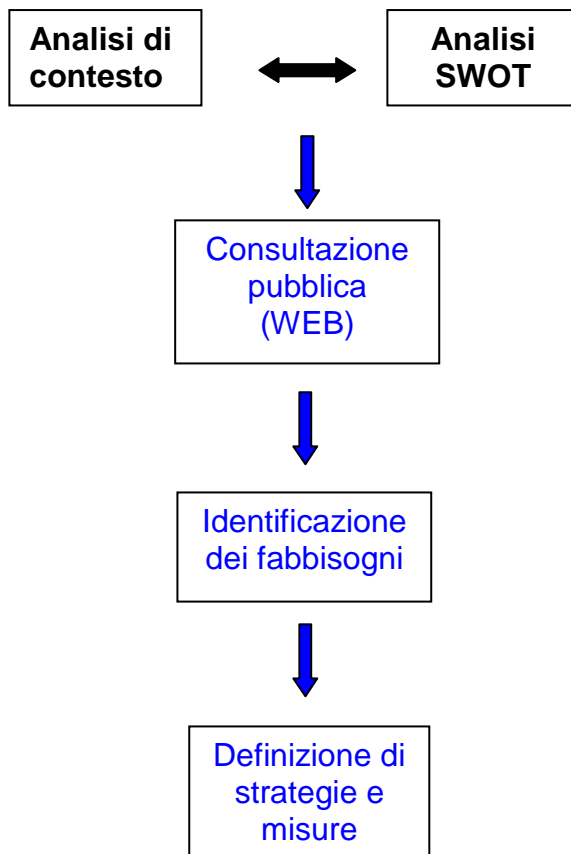
La definizione delle priorità e delle strategie di sviluppo da attuare per lo sviluppo rurale del PSR Campania 2014-2020 ha tenuto conto degli indirizzi formulati dalla Commissione europea (in particolare, nel Position Paper per l'Italia); delle indicazioni di metodo ed operative raccolte nel documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari" presentato a dicembre 2012 dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'Italia trasmesso con nota del DG per l'Internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale del 30/04/2010 prot. n. 299846; del documento "Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania" elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, nonché dei principali risultati e spunti di riflessione contenuti nel Rapporto intermedio di Monitoraggio Ambientale e nella Valutazione intermedia del PSR 2007-2013.



**Figura 3** La politica di sviluppo rurale nel contesto di Europa 2020 e del QSC. Fonte: DG AGRI, seminario "Programmazione strategica, monitoraggio e valutazione dei PSR 2014-2020", Bruxelles 14-15 marzo 2012.

In quest'ottica, la Regione Campania si propone di contribuire all'elaborazione di un PSR che risponda sia alle esigenze di carattere nazionale sia alle priorità globali dell'Unione europea.

La costruzione del PSR Campania 2014-2020 scaturisce dalle seguenti fasi procedurali:



Le **linee di indirizzo strategico** formulate dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania sono state formulate nell'ottica di attuare politiche differenziate per i diversi territori rurali regionali, ragionando in termini di efficacia e di risultati attesi, e sono state costruite sui seguenti indirizzi programmatici:

1. **Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva**, da perseguire attraverso azioni a sostegno degli investimenti strutturali, della competitività del sistema agricolo e forestale, del processo di ampliamento delle dimensioni aziendali e di ringiovanimento della classe imprenditoriale, delle infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali, degli investimenti tesi al potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese.
2. **Imprenditori innovatori, competenti e dinamici**, da attuare attraverso il sostegno al sistema della conoscenza in agricoltura, delle relazioni tra imprenditoria e ricerca e favorendo la crescita professionale degli imprenditori.
3. **Filiere meglio organizzate**, efficienti e vicine al consumatore, con gli obiettivi di rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione, avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, valorizzare i prodotti di qualità, rendere la filiera trasparente e tracciabile.
4. **Aziende dinamiche e pluri attive**, favorendo la diversificazione della attività connesse all'agricoltura, valorizzando il ruolo sociale e multifunzionale delle aziende agricole, promuovendo il ricorso ai terreni agricoli confiscati alle mafie.
5. **Un'agricoltura più sostenibile**, da realizzare attraverso un uso sostenibile delle risorse, il raggiungimento dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole, le filiere corte agro-energetiche, l'innovazione tecnologica nell'utilizzo delle materie prime residuali, la consociazione colturale, la gestione sostenibile delle risorse idriche.
6. **Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali**, da mettere in atto per mezzo azioni tese a stabilizzare la frangia rurale periurbana, a sostenere il ruolo di presidio dei territori



rurali, valorizzare il patrimonio forestale pubblico e privato e il paesaggio rurale della regione, modulare le misure agroclimaticoambientali e silvoclimaticoambientali in funzione delle specifiche caratteristiche fisiografiche, ecologiche, agronomiche e paesaggistiche dei sistemi rurali regionali.

7. **Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie**, per la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, cercando di assicurare la dotazione dei servizi strategici di base, di migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi e di creare le condizioni per lo sviluppo di piccole attività produttive in settori strategici.

8. **Un nuovo quadro di regole**, attraverso l'elaborazione ed approvazione di un Testo unico che definisca il quadro normativo di riferimento per l'agricoltura regionale.

A partire dalle suddette linee di indirizzo strategico e in linea con le direttive comunitarie il PSR Campania 2014-2020 identifica **6 Priorità** di intervento, che si articolano a loro volta in **18 focus area**:

Per ciascuna priorità dell'Unione Europea sono stati individuati dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nel documento "**Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania**" indirizzi di base ed azioni chiave da mettere in atto.

1. **Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione** nel settore agricolo e forestale e nelle aree rurali (priorità orizzontale) – *parole chiave: capitale umano, innovazione, reti.*

2. **Potenziare la competitività dell'agricoltura** in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole – *parole chiave: ricambio generazionale, ristrutturazione.*

3. **Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare** e la gestione dei rischi nel settore agricolo – *parole chiave: mercati locali, gestione del rischio.*

4. **Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi** dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste – *parole chiave: biodiversità, acqua, suolo.*

5. **Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse** e il passaggio a un'economia a basse emissioni carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale – *parole chiave: uso efficiente dell'acqua e dell'energia, risorse rinnovabili.*

6. **Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali** – *parole chiave: sviluppo locale, incentivi all'imprenditorialità.*

<b>Priorità 1</b>	<b>Focus Area</b>
<i>Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - parole chiave: capitale umano, innovazione, reti.</i>	<b>1a.</b> Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
	<b>1b.</b> Rinsaldare i nessi tra agricoltura produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
	<b>1c.</b> Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Per tali finalità le azioni chiave previste nel documento sono:

- *Sostegno alla formazione di gruppi operativi previsti dall'European Innovation Partnership che realizzeranno piani articolati in progetti di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico;*
- *Sviluppo di nuove figure professionali idonee ad accompagnare le imprese agricole e agroindustriali nei processi di cambiamento e innovazione (a livello locale, di distretto, di sistema);*
- *Organizzazione di un sistema di consulenza aziendale pubblico-privata efficace ed efficiente;*
- *Azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in grado di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e di colmare il gap tra competenze disponibili e fabbisogni professionali espressi dalle imprese.*

Il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEASR e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, nei "considerando" consente di contestualizzare l'ambito dal quale trae origine l'intero articolato e di generare gli articoli che regolano le misure rilevanti per la Priorità 1.

**Misure e tipi di operazione potenzialmente attivabili declinate per la *Priorità 1***

<b>Articolo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Tipologia di azione</b>	<b>Focus area associata</b>
14	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e acquisizione di competenze	1A-1C
		Progetti dimostrativi / azioni di informazione	1A
		Visite aziendali e programmi di scambio	1A
15	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Erogazione di servizi di consulenza	1A
		Creazione di servizi di consulenza	1A
		Formazione dei consulenti	1A
35	Cooperazione	Istituzione e funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI	1A-1B
		Progetti pilota	1A-1B
		Sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie	1A-1B
		Cooperazione tra piccoli operatori operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni, e sviluppo di servizi turistici	1A-1B
		Cooperazione tra attori della filiera	1A-1B
		Promozione della filiera corta locale	1A-1B
		Azioni congiunte per la mitigazione o l'adattamento al cambiamento climatico	1A-1B
		Approcci collettivi per progetti ambientali	1A-1B
		Cooperazione per la produzione di biomasse, produzioni energetiche e processi industriali	1A-1B
		Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD	1A-1B
		Elaborazione di piani di gestione forestale	1A-1B
		Diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	1A-1B

<b>Priorità 2</b>	<b>Focus Area</b>
<p><i>Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole - parole chiave: ricambio generazionale, ristrutturazione.</i></p>	<p><b>2a.</b> Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività</p>
	<p><b>2b.</b> Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale</p>

Le azioni chiave per la Priorità 2 previste rispondono alle seguenti necessità:

- *Adeguare alle esigenze territoriali le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e forestali (viabilità rurale, approvvigionamento energetico, gestione idrica, ecc.) e loro collegamento con le reti infrastrutturali stradali, ferroviarie, energetiche, irrigue e delle telecomunicazioni a supporto in particolare della competitività delle aree rurali, interne e marginali.*
- *Interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali, finalizzati al consolidamento della base produttiva in chiave innovativa.*
- *Investimenti tesi ad innalzare gli standard qualitativi delle produzioni e diffusione di pratiche tese ad introdurre regimi di qualità dei prodotti agricoli.*
- *Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso la promozione di servizi di supporto, sia attraverso strumenti finanziari, sia attraverso il sostegno alle istituzioni di microfinanza, nella loro azione di affiancamento e assistenza ai microimprenditori che accedono al microcredito per lo start-up di microimpresa e per il microimpiego.*
- *Interventi a sostegno dei settori emergenti, tra cui quelli collegati alla green economy, all'ecoinnovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficacia delle risorse.*
- *Interventi di sostegno al reddito al fine di garantire il mantenimento delle attività agricole, valorizzarne il ruolo multifunzionale e la produzione di servizi immateriali a vantaggio della collettività.*
- *Interventi di rafforzamento strutturale delle imprese. Per ciò che riguarda la ristrutturazione aziendale, una particolare attenzione meritano le micro-imprese, quelle imprese che aderiscono ad un programma di miglioramento della qualità dei prodotti (articolo 17 del regolamento SR), o che sono colpite da crisi settoriali e/o necessitano una riconversione/ristrutturazione per adeguarsi alle nuove condizioni di mercato.*

Le misure attivabili sulla base degli articoli di pertinenza del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sono quelle riportate nella tabella seguente.

**Misure e tipi di operazione potenzialmente attivabili declinate per la *Priorità 2***

<b>Articolo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Tipologia di azione</b>	<b>Focus area associata</b>
14	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e acquisizione di competenze	2A-2B
		Progetti dimostrativi / azioni di informazione	2A-2B
		Visite aziendali e programmi di scambio	2A-2B
15	Servizi di consulenza, di sostituzione e di	Erogazione di servizi di consulenza	2A-2B
		Creazione di servizi di consulenza	2A-2B
		Formazione dei consulenti	2A-2B
17	Investimenti in immobilizzazioni	Investimenti in aziende agricole	2A-2B
		Infrastrutture agricole e forestali	2A
19	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Aiuti all'avviamento delle imprese per giovani agricoltori	2B
		Aiuti all'avviamento delle imprese per lo sviluppo delle piccole aziende	2A
		Creazione e sviluppo di attività non agricole nelle aree rurali	2B
		Pagamenti annuali o una-tantum per l'avviamento e sviluppo di piccole imprese agricole	2B
35	Cooperazione	Istituzione e funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI	2A-2B
		Progetti pilota	2A-2B
		Sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie	2A
		Cooperazione tra piccoli operatori operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni, e sviluppo di servizi turistici	2A
		Cooperazione tra attori della filiera	2A
		Promozione della filiera corta locale	2A

<b>Priorità 3</b>	<b>Focus Area</b>
<p><i>Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo – parole chiave: mercati locali, gestione del rischio.</i></p>	<p><b>3a.</b> Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali</p>
	<p><b>3b.</b> Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali</p>

Per la Priorità 3 le azioni chiave proposte sono:

- *Sostegno al miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali).*
- *Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese e forme di collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriali, settoriali, di filiera), volte a realizzare funzioni di impresa in forma associata (nelle diverse forme contemplate dall'ordinamento italiano), quali ricerca e sviluppo, internazionalizzazione, e-commerce, condivisione servizi innovativi, etc.*
- *Sostegno alla realizzazione di Progetti Integrati di Filiera basati su accordi collettivi di natura stabile.*
- *Sostegno ad iniziative collettive finalizzate a ad accorciare la filiera produttiva e a restituire agli operatori del settore privato maggiori quote di valore aggiunto.*
- *Promozione delle filiere produttive, dei prodotti di qualità, della cultura, dei paesaggi rurali tradizionali, anche nell'ambito di EXPO 2015, presso le Borse dell'Innovazione e dell'Alta tecnologia, nelle fiere internazionali e presso la grande distribuzione estera.*
- *Interventi di salvaguardia e stabilizzazione del reddito aziendale: a) sostegno alle polizze assicurative (art. 38 del regolamento); b) sostegno ai fondi mutualistici per eventi climatici avversi, infestazioni parassitarie, fitopatie, epizootie ed emergenze ambientali (art. 39); c) strumento di stabilizzazione del reddito (art. 40). Per il raggiungimento delle finalità di questi strumenti appare necessario prevedere una programmazione nazionale, nel quadro di un programma ad hoc.*

**Misure e tipi di operazione potenzialmente attivabili declinate per la *Priorità3***

<b>Articolo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Tipologia di azione</b>	<b>Focus area associata</b>
14	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e acquisizione di competenze	3A - 3B
		Progetti dimostrativi / azioni di informazione	3A - 3B
		Visite aziendali e programmi di scambio	3A - 3B
15	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende	Erogazione di servizi di consulenza	3A - 3B
		Creazione di servizi di consulenza	3A - 3B
		Formazione dei consulenti	3A - 3B
16	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Sostegno alla nuova partecipazione a schemi di qualità UE	3A
		Sostegno ad attività di informazione e promozione da parte di gruppi di produttori	3A
17	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti in aziende agricole	3A
		Investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	3A
18	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità	Azioni di prevenzione	3B
		Ripristino del potenziale produttivo danneggiato	3B
19	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Aiuti all'avviamento di attività non agricole nelle zone rurali	3A
		Creazione e sviluppo di attività non agricole nelle aree rurali	3A
20	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Infrastruttura su piccola scala infrastrutture per le energie rinnovabili e il risparmio energetico	3A
27	Costituzione di associazioni di produttori	Aiuti alla costituzione di associazioni e organizzazioni	3A
33	Benessere degli animali	Benessere degli animali	3A
35	Cooperazione	Istituzione e funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI	3A - 3B
		Progetti pilota	3A - 3B
		Sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie	3A
		Cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni, e sviluppo di servizi turistici	3A
		Cooperazione tra attori della filiera	3A
		Promozione della filiera corta locale	3A
37-38-39	Gestione del rischio	Diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	3A
		Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante	3B
		Fondi di mutualizzazione per le epizootie e le fitopatie e per le emergenze ambientali	3B
		Strumento di stabilizzazione del reddito	3B

<b>Priorità 4</b>	<b>Focus Area</b>
<i>Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</i>	<b>4a.</b> Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
	<b>4b.</b> Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
	<b>4c.</b> Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Le azioni chiave per la Priorità 4 sono le seguenti:

- *Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale.*
- *Interventi di messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione, con particolare riguardo alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico e privilegiando ove possibile pratiche di ingegneria naturalistica.*
- *Investimenti in invasi di piccola e media dimensione a servizio delle aziende agricole e forestali e/o ad uso plurimo.*
- *Incentivi per programmi, colture e pratiche di forestazione e gestione attiva volte a preservare la funzionalità del suolo, prevenire l'erosione dei versanti, razionalizzare i prelievi irrigui, ridurre le quantità di azoto e di metano e contribuire al sequestro di carbonio.*
- *Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale ed interventi per la realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici.*
- *Integrazione e sviluppo di sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce.*
- *Interventi di gestione forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi.*
- *Investimenti in sistemi di irrigazione e gestione volti alla razionalizzazione e al monitoraggio dei prelievi e dei consumi irrigui.*
- *Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali per colture e pratiche volte a: prevenire l'erosione e preservare la funzionalità del suolo; ripristinare e mantenere gli elementi tipici del paesaggio rurale; conservare ed incrementare il tenore di sostanza organica dei suoli; conservare e valorizzare la biodiversità; sostenere pratiche di agricoltura biologica.*
- *Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (parchi e aree protette in ambito terrestre e marino) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.*
- *Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000.*

**Misure e tipi di operazione potenzialmente attivabili declinate per la **Priorità 4****



<i>Articolo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Tipologia di azione</i>	<i>Focus area associata</i>
14	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e acquisizione di competenze	4 A -4 B -4 C
		Progetti dimostrativi / azioni di informazione	4 A -4 B -4 C
		Visite aziendali e programmi di scambio	4 A -4 B -4 C
15	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Erogazione di servizi di consulenza	4 A -4 B -4 C
		Creazione di servizi di consulenza	4 A -4 B -4 C
		Formazione dei consulenti	4 A -4 B -4 C
17	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti non produttivi legati a obiettivi pubblici	4 A -4 B -4 C
20	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Redazione piani di sviluppo dei villaggi e gestione aree Natura 2000	4 A -4 B -4 C
21.a (22)	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Forestazione e allestimento di boschi	4 A -4 B -4 C
21.b (22)		Premi ad ha per forestazione e mantenimento di boschi	4 A -4 B -4 C
21.b (23)		Allestimento di sistemi agroforestali	4 A -4 B -4 C
21.b (23)		Mantenimento di sistemi agroforestali	4 A -4 B -4 C
21.c (24)		Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	4 A -4 B -4 C
21.d (25)		Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	4 A -4 B -4 C
28		Pagamenti agro-climatico-ambientali	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali
	Conservazione di risorse genetiche in agricoltura		4 A -4 B -4 C
29	Agricoltura biologica	Conversione all'agricoltura biologica	4 A -4 B -4 C
		Mantenimento dell'agricoltura biologica	4 A -4 B -4 C
30	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	Indennità compensative per superfici agricole in Aree N2000	4 A -4 B -4 C
		Indennità compensative per superfici forestali in Aree N2000	4 A -4 B -4 C
		Indennità compensative per superfici in zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	4 A -4 B -4 C
31	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	Indennità compensative per superfici in aree montane	4 A -4 B -4 C
		Indennità compensative per superfici in altre aree con vincoli naturali	4 A -4 B -4 C
		Indennità compensative per superfici in aree con vincoli specifici	4 A -4 B -4 C
34	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	Pagamenti per servizi silvo-climatico-ambientali	4 A -4 B -4 C
		Salvaguardia della foresta	4 A -4 B -4 C

<b>Priorità 5</b>	<b>Focus Area</b>
<i>Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</i>	<b>5a.</b> Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
	<b>5b.</b> Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
	<b>5c.</b> Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della "bioeconomia"
	<b>5d.</b> Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniacale prodotte dall'agricoltura
	<b>5e.</b> Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Con la **Priorità 5** - Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale – si vuole rispondere a più obiettivi: aumentare l'efficienza nell'uso dell'acqua per irrigazione; aumentare l'efficienza nell'uso energetico nei settori agricolo e per la prima trasformazione dei prodotti agricoli; facilitare la produzione e l'uso di fonti di energia rinnovabili, di prodotti derivati, rifiuti e altre materie grezze agricole ai fini della bio-economia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e metano in agricoltura; favorire il sequestro di carbonio in agricoltura e foreste.

Per tali finalità sono state previste le seguenti azioni chiave:

- *Introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti di origine diffusa.*
- *Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica.*
- *Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate e/o il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali.*
- *Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue.*
- *Investimenti per la creazione di bacini di accumulo di piccola-media dimensione.*
- *Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.*
- *Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresi, interventi di efficientamento energetico ed installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo e/o l'integrazione del reddito.*
- *Realizzazione di impianti in cogenerazione o trigenerazione alimentati da biogas ottenuto da reflui zootecnici e/o sottoprodotti agricoli e/o forestali provenienti da filiera corta, da parte di aziende agricole o loro forme associative.*
- *Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti.*
- *Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio (smart grids come infrastruttura delle "aree rurali" intelligenti a basse emissioni).*

**Misure e tipi di operazione potenzialmente attivabili declinate per la *Priorità 5***

<b>Articolo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Tipologia di azione</b>	<b>Focus area associata</b>
14	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e acquisizione di competenze	5
		Progetti dimostrativi / azioni di informazione	5
		Visite aziendali e programmi di scambio	5
15	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione	Erogazione di servizi di consulenza	5
		Creazione di servizi di consulenza	5
		Formazione dei consulenti	5
17	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti in aziende agricole	5A-5B-5C-5D
		Investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	5B
		Infrastrutture agricole e forestali	5A-5B-5C-5D
		Investimenti non produttivi legati a obiettivi pubblici	5D-5E
19	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Aiuti all'avviamento di attività non agricole nelle zone rurali	5C
		Creazione e sviluppo di attività non agricole nelle aree rurali	5C
20	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Infrastruttura su piccola scala infrastrutture per le energie rinnovabili e il risparmio energetico	5B-5C-6B
21.a (22)	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Forestazione e allestimento di boschi	5E
21.b (22)		Premi ad ha per forestazione e mantenimento di boschi	5E
21.b (23)		Allestimento di sistemi agroforestali	5E
21.b (23)		Mantenimento di sistemi agroforestali	5E
21.d (25)		Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	5E
21.e (26)		Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	5C-5E
28	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	5A-5D-5E
34	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia	Pagamenti per servizi silvo-climatico-ambientali	5E
		Salvaguardia della foresta	5E
35	Cooperazione	Istituzione e funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI	5
		Progetti pilota	5
		Azioni congiunte per la mitigazione o l'adattamento al cambiamento climatico	5B-5C-5D-5E
		Approcci collettivi per progetti ambientali	5
		Cooperazione per la produzione di biomasse, prod. energetiche e processi ind.li	5C
		Elaborazione di piani di gestione forestale	5C-5E

<b>Priorità 6</b>	<b>Focus Area</b>
<i>Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</i>	<b>6a.</b> Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
	<b>6b.</b> Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
	<b>6c.</b> Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Per la **Priorità 6** - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali – si intende facilitare la diversificazione in attività agricole, la creazione di nuove imprese di piccole dimensioni e di posti di lavoro; rafforzare lo sviluppo locale in zone rurali; aumentare l'accesso, l'uso e la qualità delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione nelle zone rurali, attraverso le seguenti azioni chiave:

- *Sostegno a imprese ed enti locali al fine di restaurare o migliorare la qualità del paesaggio, promuovere la collocazione sul mercato dei prodotti tipici, l'attrattività turistica e la qualità dell'ambiente.*
- *Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo in chiave turistica.*
- *Promuovere la creazione e/o il mantenimento di PMI, imprese artigiane e di servizi, che consentano di mantenere nelle aree rurali un tessuto più ampio e differenziato di attività economiche e di sostenere la diversificazione del reddito delle imprese agricole.;*
- *Sostegno ad iniziative collettive in grado di creare e/o rafforzare reti di cooperazione tra produttori agricoli, aziende di trasformazione e commercializzazione, operatori turistici, servizi.*
- *Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali, naturali ed enogastronomiche.*
- *Promozione di progetti di agricoltura sociale rivolti alla formazione e all'inserimento lavorativo di giovani e soggetti a bassa contrattualità.*
- *Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e della relativa infrastruttura, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.).*
- *Stimolare, in particolare nelle aree interne e nelle aree rurali, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di partecipazione in rete per favorire l'empowerment dei cittadini (con particolare riferimento ai giovani e ai cittadini svantaggiati), nonché l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese.*
- *Sviluppare applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali (inclusi i contenuti digitali rilevanti per il turismo rurale), dell'agricoltura e della trasformazione agro-alimentare.*

**Misure e tipi di operazione potenzialmente attivabili declinate per la *Priorità 6***

<b>Articolo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Tipologia di azione</b>	<b>Focus area associata</b>
14	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Formazione e acquisizione di competenze	6A-6B-6C
		Progetti dimostrativi / azioni di informazione	6A-6B-6C
		Visite aziendali e programmi di scambio	6A-6B-6C
15	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Erogazione di servizi di consulenza	6A-6B-6C
		Formazione dei consulenti	6A-6B-6C
		Creazione di servizi di consulenza	6A-6B-6C
17	Investimenti in immobilizzazioni materiali	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	6A
19	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Aiuti all'avviamento di attività non agricole nelle zone rurali	6A
		Creazione e sviluppo di attività non agricole nelle aree rurali	6A
20	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Redazione piani di sviluppo dei villaggi e gestione aree Natura 2000	6B
		Infrastruttura su piccola scala infrastrutture per le energie rinnovabili e il risparmio energetico	6B
		Investimenti per infrastrutture ed accesso alla banda larga e servizi di egovernment	6C
		Creazione, miglioramento o ampliamento servizi locali di base per la popolazione	6B
		Investimenti per infrastrutture turistiche e ricreative	6B
		Studi e investimenti per il patrimonio culturale e naturale rurale e azioni di sensibilizzazione ambientale	6B
		Rilocalizzazione delle attività per migliorare la qualità della vita	6B
21.e (26)	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	6A
35	Cooperazione	Istituzione e funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI	6A-6B-6C
		Progetti pilota	6A-6B-6C
		Sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie	6A
		Cooperazione tra piccoli operatori operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni, e sviluppo di servizi turistici	6B
		Promozione della filiera corta locale	6B
		Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD	6B-6C
		Diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	6A-6B-6C
42-44	CLLD - Reg. 1303/13 artt. 32-35 Leader - Reg. 1305/13 artt. 42-44	Supporto preparatorio	6B
		Kit start-up Leader	6B
		Implementazione delle Strategie di sviluppo locale	6B
		Supporto tecnico preparatorio alla cooperazione	6B
		Attività di cooperazione inter-territoriale	6B
		Attività di cooperazione transnazionale	6B
		Costi di gestione	6B
		Costi di animazione	6B

## Risultanze dell'analisi SWOT

Per ciascuna Priorità vengono qui di seguito riportati i principali risultati emersi dall'analisi SWOT inerenti le sole tematiche ambientali:

<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>	<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
Varietà e diversificazione dell'offerta - <b>Priorità 2</b>	Scarsa innovazione di prodotto/organizzativa - <b>Priorità 1</b>	Diffusione dei comportamenti più responsabili da parte dei consumatori, aumentata attenzione nei confronti dei prodotti di qualità, biologici e dei prodotti derivati da allevamento in condizione di benessere animale- <b>Priorità 1 - 3 - 4</b>	Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico - <b>Priorità 2 - 4</b>
Consistente e diversificata presenza di produzioni agricole ed agroalimentari tipiche e di qualità - <b>Priorità 2 - 3</b>	Quadro conoscitivo delle risorse forestali frammentato/carente - <b>Priorità 1</b>	Modifiche normative e di mercato per la gestione sostenibile delle risorse - <b>Priorità 1</b>	Cattiva immagine territoriale - <b>Priorità 2 - 3 - 6</b>
Rilevante incidenza del patrimonio forestale - <b>Priorità 4</b>	Ridotta propensione all'innovazione (in alcuni comparti/aree) - <b>Priorità 2</b>	Sviluppo tecnico/tecnologico nell'ambito delle produzioni energetiche da fonti rinnovabili - <b>Priorità 2</b>	Continui processi di urbanizzazione e competizione sull'uso dei suoli - <b>Priorità 2 - 4 - 6</b>
Straordinaria varietà e diversità di paesaggi agricoli e rurali - <b>Priorità 4</b>	Ridotta percentuale di produzione certificata - <b>Priorità 2</b>	Nuovi strumenti a sostegno dello sviluppo rurale per favorire la qualità e la sicurezza alimentare - <b>Priorità 3</b>	Cambiamenti climatici - <b>Priorità 2</b>
Presenza di boschi da seme - <b>Priorità 4</b>	Insufficienza di servizi evoluti alle imprese - <b>Priorità 2</b>	Sostegno pubblico elevato per assicurazioni - <b>Priorità 3</b>	Inadeguatezza di risorse per difesa idraulica del territorio - <b>Priorità 2</b>
Presenza articolata sul territorio regionale di reti scolanti e impianti idrovori consortili - <b>Priorità 4</b>	Continui processi di urbanizzazione - <b>Priorità 2</b>	Tracciabilità - <b>Priorità 3</b>	Commercio illegale del legno - <b>Priorità 3</b>
Superficie forestale - <b>Priorità 5</b>	Ridotta diversificazione aziendale - <b>Priorità 2</b>	Presenza di coscienza pubblica sulla necessità di arrestare il degrado del territorio in Campania - <b>Priorità 4</b>	Rischi di diffusione malattie in allevamenti ad alta intensità - <b>Priorità 3</b>
Quantitativi di biomassa residuale non ancora sfruttati - <b>Priorità 5</b>	Qualità delle acque irrigue - <b>Priorità 2</b>	Greening I Pilastro - <b>Priorità 4</b>	Conflitti tra fauna selvatica e attività produttive - <b>Priorità 4</b>
Potenziale di biomassa utilizzabile per la produzione di energia rinnovabile in filiera corta - <b>Priorità 5</b>	Inadeguatezza delle infrastrutture idrauliche - <b>Priorità 2</b>	Normativa - <b>Priorità 4</b>	Presenza di impianti tecnologici ed infrastrutturali impattanti nel contesto rurale - <b>Priorità 4</b>
Incremento rete irrigue in pressione - <b>Priorità 5</b>	Diffusi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico - <b>Priorità 2- 3</b>	Infrastrutture verdi - <b>Priorità 4</b>	Fitopatie - <b>Priorità 4</b>
Piano irriguo regionale - <b>Priorità 5</b>	Scarsa integrazione territoriale degli agriturismi	Pagamenti servizi ecosistemici - <b>Priorità 4 - 6</b>	Incendi boschivi - <b>Priorità 4</b>

DOCUMENTO DI SCOPING

	- <b>Priorità 3</b>		
Piano regionale di consulenza all'irrigazione - <b>Priorità 5</b>	Deficit tecnologico delle aziende per le utilizzazioni boschive - <b>Priorità 3</b>	Convenzione nazionale sulla biodiversità - <b>Priorità 4</b>	Presenza di aree ad alto rischio di deterioramento della qualità delle acque - <b>Priorità 4</b>
Ricchezza di risorse ambientali e paesaggistiche e buona presenza di aree protette - <b>Priorità 4 - 6</b>	Ridotta propensione delle aziende ad assicurare i rischi - <b>Priorità 3</b>	Contratti di fiume - <b>Priorità 4 - 6</b>	Perdita di suolo in seguito a eventi calamitosi di considerevole portata - <b>Priorità 4</b>
Consistente patrimonio di biodiversità animale e vegetale legato alla varietà degli habitat - <b>Priorità 4 - 6</b>	Scarsa adesione ai sistemi di certificazione forestale da parte delle aziende per l'utilizzazione boschiva - <b>Priorità 3 - 6</b>	Creazione di mercati indotti nel campo delle energie rinnovabili - <b>Priorità 5</b>	Erosione genetica - <b>Priorità 4</b>
Ricchezza dei borghi che hanno preservato l'identità architettonica e culturale - <b>Priorità 6</b>	Scarsi investimenti in azioni di prevenzione danni - <b>Priorità 3</b>	Diffusione di modelli di filiera corta nel campo delle energie rinnovabili - <b>Priorità 5</b>	Incendi forestali - <b>Priorità 5</b>
Presenza articolata sul territorio regionale dei consorzi di bonifica - <b>Priorità 6</b>	Difficoltà degli enti deputati a programmare e governare il sistema delle aree protette - <b>Priorità 4</b>	Varietà tradizionali adatte a pratiche di aridocoltura - <b>Priorità 5</b>	Incertezza normativa nel campo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) - <b>Priorità 5</b>
Presenza di esperienze e buone pratiche di agricoltura sociale - <b>Priorità 6</b>	Un sistema di pianificazione territoriale pubblica ancora inefficace nella tutela dello spazio rurale - <b>Priorità 4</b>	Condizioni ambientali favorevoli alle filiere bioenergetiche - <b>Priorità 6</b>	Aumento rischio isole di calore - <b>Priorità 5</b>
	Debole incidenza dell'agricoltura biologica - <b>Priorità 4</b>	Alta gamma di opportunità di diversificazione (fattorie sociali, avvio dei green job) - <b>Priorità 6</b>	Eventi meteorici calamitosi - <b>Priorità 5</b>
	Alta percentuale di superfici esposte a rischio erosione - <b>Priorità 4</b>	Sviluppo di piani di assestamento forestali - <b>Priorità 6</b>	Competizione per l'utilizzo delle risorse idriche - <b>Priorità 5</b>
	Pratiche colturali non sempre rispettose della conservazione della qualità del suolo - <b>Priorità 4</b>	Presenza sul territorio di invasi, infrastrutture idrauliche etc.. - <b>Priorità 6</b>	Perdita di biodiversità in alcune aree agricole - <b>Priorità 6</b>
	Spopolamento delle aree marginali - <b>Priorità 4</b>		Progressiva perdita di posti di lavoro in ambito forestale - <b>Priorità 6</b>
	Abbandono dei sistemi tradizionali di gestione del suolo - <b>Priorità 4</b>		
	Presenza di sistemi territoriali caratterizzati da intensi e diffusi processi fenomeni di degrado ambientale e paesaggistico - <b>Priorità 4</b>		
	Costi di smaltimento dei reflui - <b>Priorità 5</b>		
	Basso utilizzo di energia da fonti rinnovabili - <b>Priorità 5</b>		

DOCUMENTO DI SCOPING

	Elevato rapporto capi allevamento/SAU - <b>Priorità 5</b>		
	Prelievo eccessivo di acqua da pozzi - <b>Priorità 5</b>		
	Uso non efficiente della risorsa idrica - <b>Priorità 5</b>		
	Non equilibrata disponibilità di risorsa idrica sul territorio - <b>Priorità 5</b>		
	Ciclo dell'acque nelle aziende zootecniche - <b>Priorità 5</b>		
	Bassa efficienza energetica negli edifici produttivi rurali - <b>Priorità 5</b>		
	Problemi legati a dissesto idrogeologico - <b>Priorità 6</b>		
	Assenza di piani di gestione delle aree protette - <b>Priorità 6</b>		
	Scarsa capacità di integrazione tra politiche sociali e per lo sviluppo rurale - <b>Priorità 6</b>		



### 3. Descrizione sintetica del quadro istituzionale e normativo di riferimento

I soggetti coinvolti nelle varie fasi del processo VAS del PSR Campania 2014/2020, in osservanza della direttiva comunitaria 2001/42/CE e del Testo Unico Ambientale, sono:

- l'Autorità Competente, ossia la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato, rappresentata dalla DG per l'Ambiente e l'Ecosistema della Regione Campania – UOD Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale;
- l'Autorità Procedente, ossia la pubblica amministrazione che elabora, adotta e approva il Programma, rappresentata dalla DG Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Campania;
- i Soggetti con Competenze in materia ambientale (SCA), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazioni di piani o programmi (di cui all'Allegato 2);
- il pubblico, definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.;
- il pubblico interessato, il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse. La delibera di giunta regionale n. 627 del 21 aprile 2005 riporta in allegato un elenco di soggetti nell'ambito del quale può essere individuato il pubblico interessato pertinente al piano o programma da sottoporre a valutazione.

Nella fase di scoping, la Direttiva prevede, inoltre, l'obbligo di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato, chiamati ad esprimersi sui contenuti del programma e della valutazione ambientale.

Quest'ultime contribuiscono con le loro conoscenze specialistiche alla progettazione del contenuto del programma di sviluppo rurale e affiancano l'autorità di gestione nella fase di progettazione.

I partner rappresentano l'opinione e gli interessi significativi delle parti interessate. Queste ultime sono beneficiari diretti e indiretti del programma o "partner" nella sua attuazione, in base ai principi del sostegno dell'UE ai Fondi del QSC ; in particolare, si tratta di: autorità regionali, locali e altre autorità pubbliche competenti; parti economiche e sociali; organismi rappresentativi della società civile, comprese le associazioni ambientali, le organizzazioni non governative operanti in una molteplicità di campi e gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione.

I partner sono invitati a una partecipazione attiva alle procedure di consultazione durante la progettazione del programma e la valutazione ambientale strategica (VAS).

In sede di elaborazione del programma e nel corso della consultazione pubblica per la VAS, essi possono partecipare a gruppi di lavoro e/o gruppi tematici o prendere parte a iniziative di consultazione e dialogo tramite forum, riunioni, seminari, blog su internet, ecc.

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS che accompagnerà l'intero processo valutativo nelle fasi di:

- consultazioni preliminari sulla base del presente Rapporto Preliminare Ambientale con Autorità Competente e SCA per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- consultazioni pubbliche sul Rapporto Ambientale e sul Programma con i SCA ed il pubblico interessato

Tutte le attività di consultazione pubblica saranno realizzate anche tramite web rendendo disponibili, oltre che alla documentazione scritta, le informazioni cartografico tematiche tramite apposita pubblicazione web GIS gestita dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale con il supporto delle Direzioni Generali interessate al programma ed alla sua diffusione.

### Quadro normativo di riferimento

- Direttiva 92/43/CEE, che all'art. 6 comma 3 prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti Natura 2000 che possa avere incidenze su tale sito sia sottoposto ad una opportuna valutazione di incidenza (VI).
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del 27 giugno 2001, con la quale sono state emanate disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire alla integrazione delle considerazioni ambientali nella elaborazione ed adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che venga effettuata una valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.
- Regolamento CE 1698/05 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).
- Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio (COM(2012) 496 finale) recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, che regola la condivisione di scopi e obiettivi che devono guidare l'azione degli Stati Membri e dell'Unione per l'attuazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e definisce che gli obiettivi dei Fondi del QSC siano perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente, conformemente all'articolo 11 del trattato, tenendo conto del principio "chi inquina paga" (art. 8).
- Position Paper elaborato dai Servizi della Commissione (Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012) sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020.
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;
- Comunicazione del 29.06.2011 COM(2011) 500 della Commissione Europea al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e sociale e al Comitato delle Regioni, concernente il Budget per l'Europa 2020;
- Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito QCMV) previsto dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Working Paper on Elements of strategic programming for the period 2014-2020, Working paper prepared in the context of the Seminar on "Successful Programming" EAFRD 2014-2020 Brussels, 6th and 7th December 2012;
- Nota della Commissione Europea (COCOF\_11-0040-01-EN) "Guidance note on indicative contents and structure for the National strategic reports";
- "Linee Guida per la Valutazione ex-ante 2014-2020 dei programmi di sviluppo rurale" elaborate dalla Commissione europea nell'agosto 2012;
- Position of the Commission Services' on the development of Partnership Agreement and programmes in Italy for the period 2014-2020.
- European Evaluation Network for Rural Development, Proposed list of common context indicators (update No 4 – 16 September 2013);
- EC, Rural Development programming and target setting (2014-2020), Indicator plan – working document (updated version July 2013).
- EC, Impact Indicators: draft – work in progress updated following political agreement on CAP reform, 16 September 2013.
- Proposta di Regolamento Delegato della Commissione [C(2013)9651 final] del 7.01.2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei.
- Draft Implementing Regulation for application of Reg. 1305-2013 - DD 08-19-14.
- Delibera di Giunta Regionale n. 203 del 05/03/2010 ad oggetto "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in regione Campania" (con allegato).

DOCUMENTO DI SCOPING

- Il documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020” elaborato dal Ministero per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
- Delibera di Giunta Regionale n. 142 del 27/05/2013, ad oggetto “Identificazione del gruppo di programmazione e determinazione dell'iter amministrativo per la definizione dei nuovi strumenti di programmazione comunitaria per il periodo 2014-20 di pertinenza della regione Campania. affidamento della valutazione ex ante e valutazione ambientale strategica dei relativi documenti di programmazione”.
- Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'Italia trasmesso con nota del DG per l'Internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale del 30/04/2010 prot. n. 299846.
- Documento “Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania” elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania

#### 4. Analisi di contesto

##### *Il contesto ambientale della Campania come emerge dall'Analisi di contesto della Programmazione rurale 2014-2020*

Di seguito viene riportato uno stralcio dell'inquadramento ambientale del territorio regionale della Campania, desunto dal Documento di Analisi di contesto elaborato da INEA per la Programmazione rurale 2014-2020.

Il documento analizza il ruolo delle attività agroforestali nel contesto degli equilibri economici, sociali ed economici della Regione, e rappresenta pertanto un fondamentale riferimento per le attività di valutazione degli impatti che le azioni prioritarie del programma potranno avere sulle diverse componenti elementari e sui tematismi ambientali.

##### • **Aspetti strutturali**

La Campania si estende su una superficie complessiva di 13.670,95 kmq.

Le articolazioni del comparto agroforestale in Campania sono innanzitutto legate alla marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica del territorio regionale, che comprende una molteplicità di sistemi montani, collinari, vulcanici, di pianura.

I sistemi montani hanno estensione complessiva di 402.000 ettari, pari al 30% circa del territorio regionale<sup>1</sup>. Essi non costituiscono un sistema unitario, ma un insieme discontinuo di gruppi e massicci (Matese, Taburno, Partenio, Picentini, Alburni, Gelbison, Cervati), separati da aree collinari, conche, valli intramontane. Il mosaico ecologico è a matrice forestale prevalente (57% della superficie), con spazi aperti di prateria (17%) ed aree agricole (24%)<sup>2</sup>.

Nei sistemi montani ricade il 70% delle risorse forestali della regione, il 65% delle praterie, il 12% delle aree agricole, il 9% delle aree urbanizzate. I sistemi montani costituiscono la struttura portante della rete ecologica regionale.

Essi comprendono inoltre una porzione rilevante dei paesaggi rurali storici presenti nel territorio regionale, con la diffusa presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti) di elevato valore conservativo, culturale ed estetico-percettivo.

I sistemi collinari si estendono per 540.000 ettari, pari al 40% del territorio regionale. La struttura del paesaggio si caratterizza per la prevalenza degli spazi agricoli (78%), con "patches" cadenzati di aree forestali (14%) e praterie (6%).

Nell'ambito del sistema, una più diffusa presenza di spazi forestali caratterizza la collina costiera (27%) rispetto alla collina interna (10%). Nei sistemi collinari ricade il 51% delle aree agricole regionali, il 23% delle aree forestali, il 17% delle aree urbanizzate. Il carattere dominante del sistema collinare è legato al presidio agricolo che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva.

I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non fortemente condizionati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura.

I complessi vulcanici della Campania (Roccamonfina, Campi Flegrei, Vesuvio) hanno estensione complessiva di 65.000 ettari (5% del territorio regionale). L'uso prevalente è forestale alle quote superiori (19% della superficie del sistema), agricolo nella fascia media e in quella pedemontana (53%).

<sup>1</sup> Regione Campania – Piano Territoriale Regionale (2008). Carta dei sistemi di terre.

<sup>2</sup> Regione Campania – Carta dell'uso agricolo e forestale dei suoli, CUAS (2009)

Il grado di urbanizzazione (25%) è il più elevato a scala regionale. I complessi vulcanici della Campania costituiscono emergenze di valore assoluto, sotto il profilo geologico e geomorfologico, ecologico e naturalistico, agroforestale ed estetico-percettivo e rappresentano una componente fondamentale dell'identità paesistica e storico-culturale della regione Campania, nonché uno dei principali attrattori turistici.

Le aree agricole dei rilievi vulcanici, su suoli ad elevata fertilità, sono caratterizzate dalla presenza di arboreti tradizionali, orti arborati e vitati ad elevata complessità strutturale, mosaici agricoli ed agroforestali, di rilevante valore agronomico, storico-culturale e paesaggistico. A dispetto della limitata estensione, il sistema contiene il 17% delle aree urbanizzate della Campania.

Nei sistemi di pianura (344.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale) l'uso prevalente è agricolo (81%) e urbano (15,5%), con presenza residuale (3,9%) di ecosistemi forestali e di prateria, in corrispondenza delle aree di pertinenza fluviale e costiere a maggiore naturalità. Le aree di pianura della Campania sono caratterizzate dalla presenza di suoli vulcanici ed alluvionali ad elevata fertilità e capacità d'uso.

Esse costituiscono una delle più importanti matrici dell'identità territoriale e storico-culturale della Campania, con riferimento sia alle pianure vulcaniche centuriate, la cui valorizzazione agricola è bimillennaria (Campania Felix, Terra di Lavoro), sia alle piane alluvionali nelle quali essa è il frutto della bonifica integrale il cui completamento data alla metà del XX secolo (Piana del Volturno, Piana del Sele). Nei sistemi di pianura ricade il 33% delle aree agricole e il 57% delle aree urbanizzate della regione.

#### • **Le agricolture della Campania: i Sistemi del Territorio Rurale (STR)**

La lettura ed interpretazione dei tratti specifici delle diverse agricolture presenti nel territorio regionale è stata anche condotta, in particolar modo per i fenomeni ambientali e territoriali, con riferimento a 28 sistemi del territorio rurale (STR), costituiti da raggruppamenti di territori comunali, identificati a partire dalle cartografie tematiche ambientali e agroforestali contenute nel Piano territoriale regionale approvato con L.R. n. 13 del 2008, con particolare riferimento:

- agli aspetti fisiografici e pedologici che condizionano le potenzialità produttive;
- agli usi agricoli e forestali dominanti;
- alle forme e le strutture del paesaggio agrario, ed alla loro evoluzione nel corso dell'ultimo cinquantennio;
- ai rapporti dello spazio rurale con il sistema urbano e infrastrutturale.

I sistemi rurali, così identificati, tendono quindi a corrispondere alle principali unità eco-geografiche e paesaggistiche emergenti a scala regionale, quali ad esempio il Matese, la Piana Campana, il sistema vulcanico del Somma-Vesuvio, il Cilento costiero ecc. I 28 STR identificati sono raffigurati in Fig. 1.

Oltre che nelle analisi di contesto propedeutiche alla redazione del PSR, gli STR sono attualmente impiegati dalla Regione come quadri geografici e ambientali di riferimento per la descrizione dei risultati del VI Censimento generale ISTAT dell'Agricoltura 2010, così come per la valutazione degli effetti ambientali del PSR 2007-2013.

Rispetto ai 45 Sistemi territoriali di sviluppo (STS) identificati nel Piano territoriale regionale su una prevalente base demografica e socio-economica, i Sistemi del Territorio Rurale (STR) si propongono dunque di raccontare le diverse agricolture della Campania, con riferimento agli ecosistemi ed ai paesaggi rurali regionali identificati nella loro integrità e continuità.

I criteri di identificazione dei Sistemi territoriali rurali ne spiegano la loro natura in qualche misura "ibrida". Gli STR costituiscono infatti il frutto di un "compromesso interpretativo": il tentativo cioè di raccontare la struttura agro-ecologica e paesaggistica del territorio rurale



regionale - che per definizione prescinde dai limiti amministrativi -, utilizzando una geografia che è frutto dell'aggregazione di tessere elementari, corrispondenti ai territori comunali.

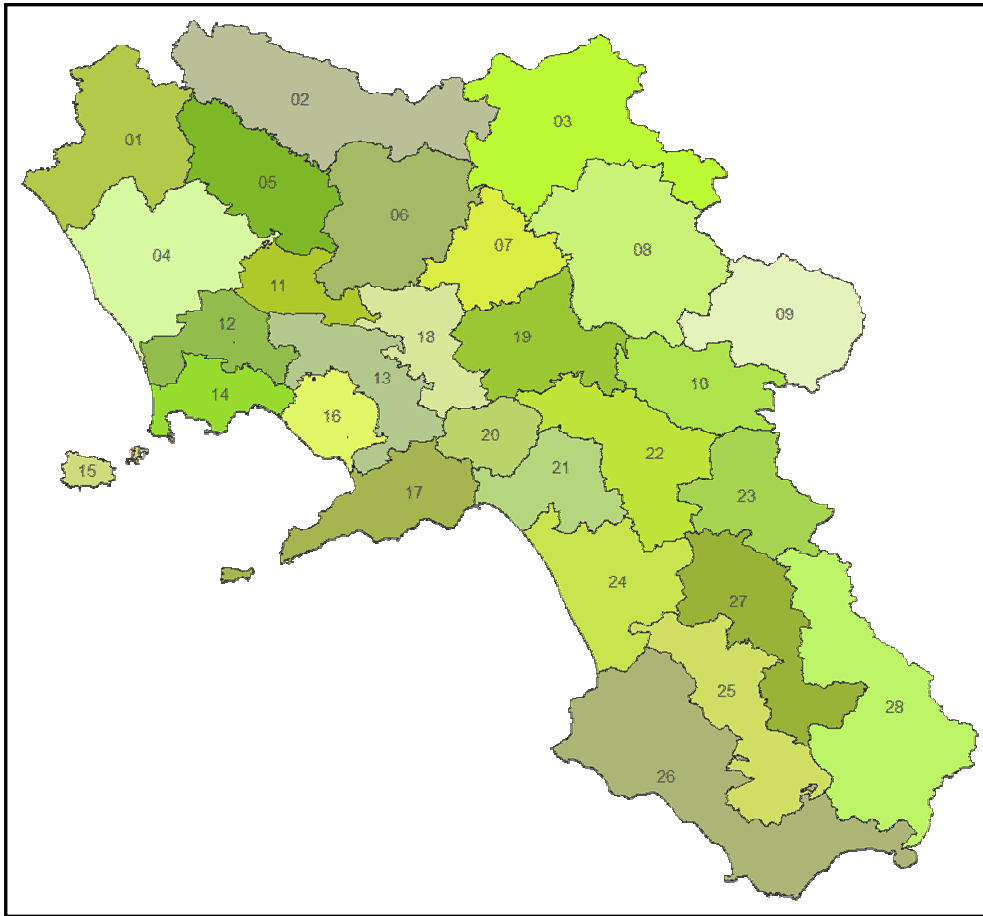
Tale scelta consente di poter utilizzare i sistemi del territorio rurale (STR) come strumenti di analisi ragionata sia di dati censuari e socio-economici, quali quelli del Censimento 2010 dell'agricoltura, ordinariamente riferiti alla maglia comunale, sia di dati di derivazione ecologica, geografica e cartografica (si pensi ad esempio alla ricchezza informativa della Carta regionale di uso agroforestale del suolo, CUAS), consentendo così il dialogo tra basi di dati di solito impiegate in maniera esclusiva o alternativa.

In sostanza, la lettura del territorio regionale proposta mediante gli STR si pone su un livello di analisi in qualche misura intermedio rispetto ad altre partizioni "ufficiali" utilizzate dalla programmazione regionale, risultando più sintetica rispetto a quella dei 45 Sistemi di sviluppo locale, identificati dal Piano territoriale regionale come base della programmazione locale, ma maggiormente articolata rispetto alle 7 tipologie di macroaree utilizzate dal Programma di Sviluppo 2007-2013 per la territorializzazione delle politiche rurali.

In definitiva, la lettura del territorio regionale articolata in sistemi rurali intende proporsi come strumento di analisi dei fenomeni, piuttosto che come ulteriore griglia decisionale o programmatica.

L'idea è che la comprensione dei sistemi rurali nella loro unitarietà geografica, ecologica e paesaggistica, l'analisi delle loro specificità e differenze, possa proficuamente contribuire alla definizione delle scelte, che saranno successivamente ricondotte agli ambiti impiegati dalla programmazione unitaria: i Sistemi territoriali di sviluppo, e le loro aggregazioni, quali ad esempio le macroaree identificate del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

**Fig. 1 - I Sistemi del Territorio Rurale della Campania**



STR	
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	15 - Isole di Ischia e Procida
02 - Massiccio del Matese	16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma
03 - Colline del Fortore	17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano
05 - Media Valle del Volturno	19 - Colline Irpine
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	20 - Valle dell'Irno
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	21 - Colline Salernitane
08 - Colline dell'Ufita	22 - Monti Picentini
09 - Colline dell'Alta Irpinia	23 - Colline dell'Alto Sele
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	24 - Piana del Sele
11 - Piana Casertana	25 - Colline del Cilento Interno
12 - Piana Flegrea	26 - Colline del Cilento Costiero
13 - Piana Campana	27 - Monti Alburni - Monte del Cervati
14 - Colline Flegree	28 - Vallo di Diano



- **L'uso agroforestale dei suoli**

In Tab. 1 sono riportate le superfici dei diversi usi del suolo nei 28 Sistemi del territorio rurale, così come desumibili dalla cartografia ufficiale di uso del suolo della Regione Campania (CUAS, 2009).

Su scala regionale, la superficie agricola utilizzata stimata su base cartografica, comprendente le colture agricole in regime arativo (seminativi, colture legnose permanenti, sistemi agricoli complessi) ed i pascoli, è di circa 799.671 ettari, pari al 58,8% del territorio regionale. La superficie agricola totale, comprendente anche le aree forestali (441.986 ha), è di circa 1.242.130 ettari, pari al 91,9% del territorio regionale.

Il raffronto con le superfici agroforestali rilevate dal VI Censimento generale dell'agricoltura 2010 evidenzia come La SAU censuaria 2010 (549.270,48 ettari) corrisponde al 69% di quella desumibile su base cartografica. I due dati non devono essere considerati contraddittori o confliggenti, e sono in linea con quelli delle altre regioni italiane.

Risulta infatti evidente che la cartografia ufficiale di uso del suolo identifichi tutte le superfici agroforestali effettivamente presenti nel territorio regionale, a prescindere dal soggetto a diverso titolo responsabile della loro gestione. I dati censuari, invece, rilevano le superfici agricole e forestali gestite dal sistema di aziende ricadenti nell'universo di osservazione utilizzato da ISTAT, in linea con le direttive EUROSTAT.

E' interessante rilevare come il rapporto tra SAU cartografica e SAU censuaria assuma valori estremamente variabili nei diversi sistemi del territorio rurale (Tab. 2), con valori molto inferiori a quello medio regionale in alcuni importanti STR regionali (Somma Vesuvio, Penisola Sorrentina amalfitana, Isole del Golfo di Napoli). Valori inferiori a quello medio regionale caratterizzano gli STR delle pianure più prossime alla conurbazione Napoli-Caserta-Salerno (Piana Casertana, Piana Flegrea, Piana Campana, Valle dell'Irno), come anche le Colline flegree e le Colline irpine.

In sede di programmazione, una considerazione adeguata della forbice esistente tra dati cartografici e dati censuari nei diversi STR assume rilevanza per la priorità 4 (aspetti ambientali), la priorità 5 (utilizzo sostenibile delle risorse) e, in qualche misura per la priorità 6 (sviluppo economico in zone rurali).

**Tab. 1 - I Sistemi del Territorio Rurale: l'uso dei suoli in basa alla Carta ufficiale di uso del suolo della Regione Campania (ha)**

STR	Seminativi	Colture legnose permanenti	Sistemi agricoli complessi	Prati permanenti e pascoli	Boschi e arbusteti	Zone umide	Aree urbanizzate	Corpi idrici	Altre superfici	Totale
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	13.023	22.113	919	5.482	14.251	-	1.832	210	152	57.982
02 - Massiccio del Matese	23.226	5.236	1.016	15.264	32.829	-	1.098	766	821	80.255
03 - Colline del Fortore	58.799	3.196	948	3.367	14.900	-	1.287	204	143	82.844
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	36.220	19.689	165	3.133	2.529	66	5.428	975	400	68.603
05 - Media Valle del Volturno	21.130	4.378	485	4.507	15.652	-	1.213	235	29	47.631
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	11.148	24.094	1.060	5.881	15.406	21	2.318	487	196	60.610
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	17.712	4.007	1.156	867	7.242	4	2.636	129	13	33.766
08 - Colline dell'Ufita	41.759	8.068	14.186	2.655	9.472	4	3.861	48	25	80.078
09 - Colline dell'Alta Irpinia	33.867	1.441	1.167	3.781	12.434	-	1.112	67	155	54.023
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	16.723	1.171	2.650	4.685	10.757	-	1.663	257	228	38.134
11 - Piana Casertana	7.959	2.670	624	2.751	1.493	-	6.404	33	47	21.980
12 - Piana Flegrea	6.074	8.854	438	1.126	117	-	10.671	288	22	27.591
13 - Piana Campana	10.501	10.793	3.608	1.997	2.298	-	9.884	141	-	39.223
14 - Colline Flegree	632	3.843	1.487	749	2.790	-	12.861	220	218	22.799
15 - Isole di Ischia e Procida	-	285	1.480	69	1.786	-	1.389	-	60	5.069
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	794	7.164	2.136	280	4.341	4	6.539	0	326	21.584
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	2.212	8.081	4.022	1.186	17.298	-	5.285	11	456	38.550
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	1.448	8.588	781	1.704	16.956	-	2.268	-	58	31.803
19 - Colline Irpine	4.174	11.295	8.385	2.578	16.007	-	4.196	5	44	46.683
20 - Valle dell'Irno	565	4.993	1.176	507	10.034	-	2.461	0	36	19.771
21 - Colline Salernitane	1.711	9.410	719	1.758	15.514	-	3.372	114	71	32.670
22 - Monti Picentini	3.828	6.531	1.301	3.465	35.691	-	1.634	103	534	53.086
23 - Colline dell'Alto Sele	7.633	5.678	3.340	5.313	15.076	-	1.024	202	493	38.759
24 - Piana del Sele	25.876	10.282	1.624	2.068	5.680	-	4.704	436	281	50.951
25 - Colline del Cilento Interno	2.762	10.636	4.050	3.098	31.524	-	392	288	318	53.068
26 - Colline del Cilento Costiero	5.463	24.785	11.367	5.363	52.042	15	3.311	774	1.281	104.401
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	3.729	5.635	1.423	10.481	31.712	-	402	208	994	54.583
28 - Vallo di Diano	21.799	3.481	3.583	13.097	46.156	1.800	444	-	2.147	92.507
<b>Totale</b>	<b>380.765</b>	<b>236.400</b>	<b>75.295</b>	<b>107.210</b>	<b>441.986</b>	<b>1.912</b>	<b>99.690</b>	<b>6.200</b>	<b>9.548</b>	<b>1.359.007</b>

Fonte: Carta ufficiale di uso del suolo della Regione Campania (2009)

**Tab. 2 - I Sistemi del Territorio Rurale: rapporto tra Superfici agricole cartografiche (CUAS) e censuarie (ISTAT).**

STR	SAU CUAS (ha)	SAT CUAS (ha)	SAU ISTAT 2010 ha)	SAT ISTAT 2010 (ha)	SAU ISTAT/ SAU CUAS	SAT ISTAT/ SAT CUAS	Superficie urbanizzata	Superficie territoriale
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	41.537	55.811	22.265	27.024	0,54	0,48	1.832	57.982
02 - Massiccio del Matese	44.741	78.334	28.609	43.213	0,64	0,55	1.098	80.255
03 - Colline del Fortore	66.310	81.292	51.548	58.315	0,78	0,72	1.287	82.844
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	59.207	61.771	36.652	39.047	0,62	0,63	5.428	68.603
05 - Media Valle del Volturno	30.501	46.182	17.225	23.091	0,56	0,50	1.213	47.631
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	42.182	57.784	29.327	36.139	0,70	0,63	2.318	60.610
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	23.742	30.997	14.311	16.478	0,60	0,53	2.636	33.766
08 - Colline dell'Ufita	66.668	76.140	48.396	53.878	0,73	0,71	3.861	80.078
09 - Colline dell'Alta Irpinia	40.255	52.778	33.823	37.217	0,84	0,71	1.112	54.023
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	25.229	35.987	14.771	18.203	0,59	0,51	1.663	38.134
11 - Piana Casertana	14.004	15.544	6.450	6.774	0,46	0,44	6.404	21.980
12 - Piana Flegrea	16.493	16.610	9.400	9.861	0,57	0,59	10.671	27.591
13 - Piana Campana	26.900	29.197	10.863	11.395	0,40	0,39	9.884	39.223
14 - Colline Flegree	6.710	9.519	3.070	3.463	0,46	0,36	12.861	22.799
15 - Isole di Ischia e Procida	1.834	3.620	377	471	0,21	0,13	1.389	5.069
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	10.374	14.994	2.386	2.758	0,23	0,18	6.539	21.584
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	15.500	33.135	5.487	7.961	0,35	0,24	5.285	38.550
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	12.521	29.535	9.359	11.192	0,75	0,38	2.268	31.803
19 - Colline Irpine	26.431	42.482	13.079	17.023	0,49	0,40	4.196	46.683
20 - Valle dell'Irno	7.240	17.309	2.931	4.964	0,40	0,29	2.461	19.771
21 - Colline Salernitane	13.599	29.160	13.397	22.455	0,99	0,77	3.372	32.670
22 - Monti Picentini	15.125	51.350	15.218	25.320	1,01	0,49	1.634	53.086
23 - Colline dell'Alto Sele	21.964	37.504	18.249	24.029	0,83	0,64	1.024	38.759
24 - Piana del Sele	39.850	45.584	28.850	33.501	0,72	0,73	4.704	50.951
25 - Colline del Cilento Interno	20.546	52.388	20.397	33.846	0,99	0,65	392	53.068
26 - Colline del Cilento Costiero	46.978	99.931	36.340	55.862	0,77	0,56	3.311	104.401
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	21.268	53.974	21.114	38.103	0,99	0,71	402	54.583
28 - Vallo di Diano	41.960	90.217	35.378	60.842	0,84	0,67	444	92.507
<b>Campania</b>	<b>799.671</b>	<b>1.249.130</b>	<b>549.270</b>	<b>722.425</b>	<b>0,69</b>	<b>0,58</b>	<b>99.690</b>	<b>1.359.007</b>

Fonte:Elaborazioni INEA di dati ISTAT (2010) e Regione Campania (2009)

- **Il sistema agricolo regionale, il rischio idrogeologico, le aree protette, il paesaggio**

⇒ **Il rischio idrogeologico**

Il 93% circa delle aree del territorio regionale connotate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato è caratterizzato da uso agroforestale (Tab. 3). Le politiche agro ambientali costituiscono dunque uno dei principali strumenti di carattere non strutturale per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico.

Nel complesso, le aree agroforestali caratterizzate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato corrispondono al 17,1% della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS,2009).

Le classi di uso del suolo maggiormente presenti nelle aree ad elevato rischio idrogeologico sono i seminativi (31,9%) ed i boschi (37,1%), quelle meno rappresentate sono invece i sistemi agricoli complessi (4,3%) e i pascoli (7,2%).

**Tab. 3 - Uso del suolo e superfici in aree a rischio idrogeologico**

Uso del suolo (CUAS, 2009)	Superficie ricadente in aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato (ha)	% totale aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato
Seminativi	67.800	31,9
Colture legnose permanenti	28.067	13,2
Sistemi agricoli complessi	9.058	4,3
Prati permanenti e pascoli	15.220	7,2
Boschi e arbusteti	78.868	37,1
<i>Totale aree agroforestali</i>	<i>199.014</i>	<i>93,5</i>
Aree urbanizzate	13.767	6,5
<b>Totale</b>	<b>212.781</b>	<b>100</b>

Fonte:Elaborazioni INEA su dati Regione Campania (2009)

⇒ **Le aree protette**

Le attività agroforestali svolgono un ruolo determinante nell'ambito del sistema delle aree protette della Campania (35% circa del territorio regionale), all'interno del quale esse occupano il 97% della superficie territoriale. Nel complesso, il 60% della superficie forestale regionale, il 49% di quella pascolativa e il 12% della superficie agricola regionale ricade nel perimetro dei parchi e delle riserve nazionali e regionali (CUAS, 2009).

In tab. 4 sono indicate le superfici protette presenti nei diversi sistemi del territorio rurale. Livelli più bassi di protezione caratterizzano, come è ovvio, le pianure presenti nel territorio regionale. Livelli più elevati di protezione (>50% della superficie territoriale) contraddistinguono all'opposto il Massiccio del Matese, La Penisola Sorrentino-Amalfitana, il Monte Partenio, nonché i sistemi della provincia di Salerno, con l'eccezione delle pianure dell'Irno e del Sele.

Le misure di sostegno e di evoluzione eco-sostenibile delle attività agroforestali nelle aree protette della Campania costituiscono quindi uno dei principali strumenti, se non il principale, delle politiche regionali di tutela della biodiversità e di manutenzione attiva dei paesaggi naturali.

Ancora, gli usi e le attività agroforestali svolgono un ruolo determinante nella conservazione e valorizzazione dei grandi paesaggi storici della Campania, che sono essenzialmente paesaggi rurali, e che costituiscono i principali attrattori dei flussi turistici regionali.

Secondo i dati del censimento ISTAT 2010, l'8,7% della SAU e l'11,1% del valore delle produzioni agricole regionali si localizzano nei grandi paesaggi storici della Campania.

**Tab. 4 - Superfici protette in Campania**

STR	Superficie territoriale	SIC	ZPS	Siti Natura 2000	Siti Natura 2000	Riserve Naturali	Parchi nazionali e regionali	Parchi nazionali e regionali	Area protetta totale	Area protetta totale
	ha	ha	ha	ha	%	ha	ha	%	ha	%
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	57.956,45	11.833,85	-	11.833,85	20,4%	-	8.697,25	15,0%	16.749,27	28,9%
02 - Massiccio del Matese	80.253,20	36.579,49	21.840,89	39.857,90	49,7%	-	32.111,85	40,0%	42.481,80	52,9%
03 - Colline del Fortore	82.842,79	7.781,64	1.454,54	7.781,64	9,4%	-	-	0,0%	7.781,64	9,4%
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	68.601,27	5.340,47	155,36	5.370,75	7,8%	734,85	-	0,0%	5.629,25	8,2%
05 - Media Valle del Volturno	47.629,86	6.201,97	-	6.201,97	13,0%	-	-	0,0%	6.201,97	13,0%
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	60.608,98	13.425,14	1.170,15	13.598,64	22,4%	-	14.569,53	24,0%	16.834,92	27,8%
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	33.765,70	611,22	-	611,22	1,8%	-	274,91	0,8%	829,18	2,5%
08 - Colline dell'Ufita	80.075,81	-	3.114,56	3.114,56	3,9%	-	-	0,0%	3.114,56	3,9%
09 - Colline dell'Alta Irpinia	54.023,10	11.668,73	353,69	12.022,42	22,3%	-	-	0,0%	12.022,42	22,3%
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	38.133,77	6.322,00	3.951,24	7.441,61	19,5%	73,88	4.220,65	11,1%	8.786,50	23,0%
11 - Piana Casertana	21.980,70	1.926,19	-	1.926,19	8,8%	-	1.138,37	5,2%	2.254,28	10,3%
12 - Piana Flegrea	27.590,13	427,59	-	427,59	1,5%	351,54	-	0,0%	521,47	1,9%
13 - Piana Campana	39.222,21	2.641,02	-	2.641,02	6,7%	-	3.357,11	8,6%	4.551,60	11,6%
14 - Colline Flegree	22.798,20	1.566,23	378,63	1.566,23	6,9%	-	2.548,86	11,2%	2.992,99	13,1%
15 - Isole di Ischia e Procida	5.068,88	2.113,94	36,84	2.114,19	41,7%	-	-	0,0%	2.114,19	41,7%
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	21.583,95	6.488,13	6.250,61	7.397,69	34,3%	-	8.276,47	38,3%	8.511,63	39,4%
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	38.548,98	17.045,34	1.658,95	17.046,40	44,2%	-	14.417,60	37,4%	20.252,62	52,5%
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	31.802,78	17.002,17	-	17.002,17	53,5%	-	10.455,58	32,9%	18.136,79	57,0%
19 - Colline Irpine	46.683,07	6.776,70	3.799,21	8.399,48	18,0%	-	6.991,52	15,0%	8.779,36	18,8%
20 - Valle dell'Irno	19.770,13	5.441,12	4.342,60	6.353,18	32,1%	-	4.315,91	21,8%	6.359,66	32,2%
21 - Colline Salernitane	32.669,39	10.736,85	13.079,82	13.368,48	40,9%	-	10.762,88	32,9%	13.439,85	41,1%
22 - Monti Picentini	53.086,41	33.961,70	39.358,02	39.858,39	75,1%	484,62	35.167,56	66,2%	40.267,78	75,9%
23 - Colline dell'Alto Sele	38.759,49	11.822,99	11.251,93	11.855,63	30,6%	2.491,33	414,54	1,1%	12.020,17	31,0%
24 - Piana del Sele	50.951,31	3.061,15	2.235,22	3.061,27	6,0%	2.635,02	2.039,68	4,0%	5.119,94	10,0%
25 - Colline del Cilento Interno	53.068,65	24.659,53	11.262,92	25.401,02	47,9%	248,60	40.781,73	76,8%	42.296,41	79,7%
26 - Colline del Cilento Costiero	104.399,49	14.281,60	7.384,76	17.244,85	16,5%	-	63.841,93	61,2%	67.208,49	64,4%
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	54.583,75	33.888,85	37.683,22	39.866,80	73,0%	1.198,76	39.211,71	71,8%	44.836,03	82,1%
28 - Vallo di Diano	92.507,58	43.904,46	17.167,17	47.131,78	50,9%	1.835,07	32.362,89	35,0%	54.741,99	59,2%
<b>Totale Campania</b>	<b>1.358.966,01</b>	<b>337.510,06</b>	<b>187.930,35</b>	<b>370.496,92</b>	<b>27,3%</b>	<b>10.053,67</b>	<b>335.958,51</b>	<b>24,7%</b>	<b>474.836,77</b>	<b>34,9%</b>

Fonte:Elaborazioni INEA su dati Regione Campania (2009)

- **Le dinamiche territoriali ed il consumo di suolo in un territorio rurale in intensa trasformazione**

⇒ **Le Dinamiche territoriali**

Il territorio agroforestale della Campania ha subito nell'ultimo cinquantennio trasformazioni assai intense, che hanno profondamente modificato il volto della regione. Comprendere queste trasformazioni è importante per interpretare correttamente gli scenari attuali, prevederne la possibile evoluzione, governare i processi.

L'analisi delle cartografie storiche di uso del suolo consente di rilevare come, rispetto al 1960, le colture agricole in regime arativo abbiano subito una contrazione di circa 70.000 ettari (-7,8%), mentre la superficie degli ecosistemi di prateria (prati permanenti, pascoli) si è dimezzata, con una perdita di 105.000 ettari.

Alla diminuzione delle aree agricole e delle praterie si contrappone l'espansione di 103.000 ha (+47%) delle aree forestali, e l'incremento del 321% delle aree urbanizzate, per complessivi 71.500.

L'analisi delle dinamiche di uso del suolo evidenzia come:

- l'incremento netto delle risorse forestali è dovuto per il 60% alla forestazione spontanea di praterie, per il 40% a quella di colture agricole;
- la diminuzione netta delle aree a prateria è legata per il 60% a processi di forestazione spontanea che seguono l'abbandono, per il 40% al dissodamento agricolo;
- l'incremento delle aree urbanizzate avviene per il 90% a spese delle aree agricole in regime arativo.

Le direttrici del cambiamento appaiono dunque chiare: le aree agricole si contraggono per trasformarsi in bosco o in città, e questi cambiamenti appaiono fortemente polarizzati. Il 75% dello sviluppo urbano è localizzato in pianura, intorno ai vulcani e lungo le coste: sarebbe a dire nelle aree più fertili, più pericolose ed in quelle maggiormente sensibili della regione.

All'opposto, l'85% dei nuovi boschi è in montagna e nella collina costiera, dove l'agricoltura abbandona progressivamente i coltivi e gli arboreti eroici terrazzati, retaggio della lunga opera di agrarizzazione del territorio regionale durata grosso modo due secoli, e culminata alla metà del '900.

La perdita complessiva di aree agricole e pascolative subita nell'ultimo cinquantennio a scala regionale si localizza per il 40% nei sistemi montani, per il 28% in quelli collinari, per il 10% in quelli vulcanici, per il 22% in quelli di pianura.

Nei sistemi montani, la perdita di aree agricole e di prateria è causata per il 90% da processi di forestazione spontanea successiva all'abbandono culturale; nei sistemi di pianura tale perdita è per la quasi totalità imputabile alle dinamiche di urbanizzazione.

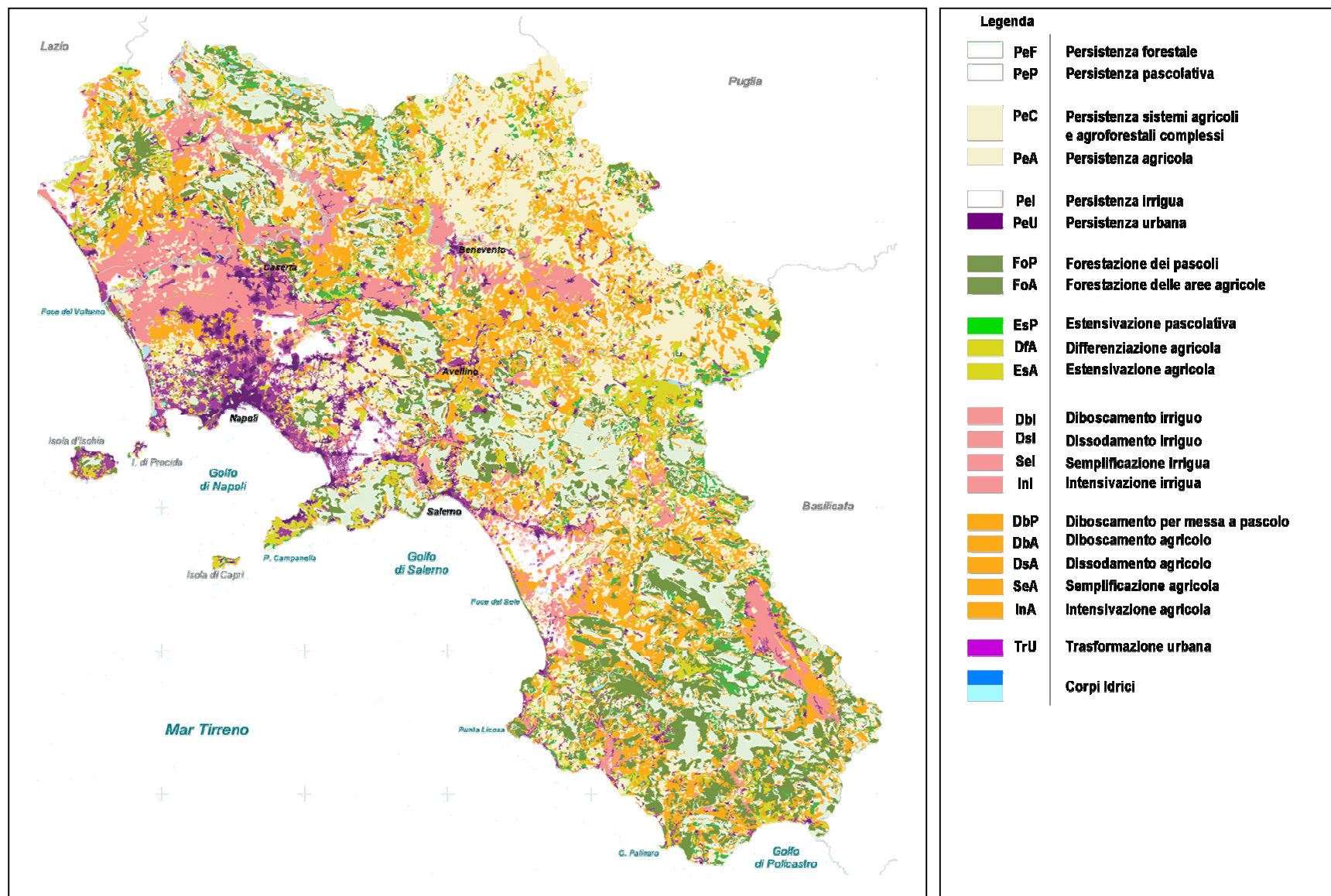
Nella collina interna, la trasformazione di uso del suolo si basa su un mix in qualche modo più equilibrato di processi, con una sostanziale tenuta delle aree agricole in regime arativo e un incremento del 40% delle formazioni forestali.

Diversamente, nella collina costiera, le dinamiche di abbandono culturale risultano prevalenti, con un incremento del 285% delle formazioni forestali, come conseguenza dell'abbandono dei pascoli e dei coltivi marginali.

Nel complesso, gli ordinamenti agricoli tradizionali, basati sulle consociazioni e gli ordinamenti promiscui (gli orti arborati e vitati, i filari di vite maritata) subiscono una vistosa contrazione a scala regionale (-41%), e registrano un crollo inesorabile (-90%) proprio nelle pianure vulcaniche di Campania felix, nelle quali essi rappresentavano l'elemento paesaggistico caratterizzante. All'opposto, i seminativi irrigui crescono del 159%, da 65 mila a 169 mila ettari, occupando oramai la totalità delle pianure alluvionali e delle valli interne.



**Fig.2 - Dinamiche degli usi delle terre in Campania nel corso dell'ultimo cinquantennio (Piano territoriale regionale, 2008)**



## ⇒ Il consumo di suolo

L'urbanizzazione dei suoli agricoli (*land take*), e la loro conseguente impermeabilizzazione (*soil sealing*) sono oramai identificate in sede comunitaria come le principali minacce alla vitalità e integrità dei paesaggi rurali europei.

Gli impatti della trasformazione urbana di suoli sono molteplici, e sono legati alla sottrazione irreversibile di una risorsa – il suolo – la cui fertilità è il prodotto di processi di lunga durata, con la conseguente perdita dei servizi ambientali fondamentali legati alle molteplici funzioni del suolo di supporto degli ecosistemi, di produzione alimentare e di biomasse, di regolazione dei cicli idro-geochimici, di immagazzinamento della CO<sub>2</sub> ecc..

Il processo è particolarmente attivo in Campania, a causa dell'elevata concentrazione e densità demografica che contraddistingue importanti porzioni del territorio regionale, e della complessiva debolezza del sistema di governo pubblico del territorio.

La superficie complessiva delle aree urbanizzate della Campania è passata nel periodo 1960-2009 da 22.251 a 112.412 ettari, con un incremento del 402%, a fronte di una crescita demografica del 21,2%. In Campania ogni anno vengono urbanizzati circa 1.800 ettari di suoli agricoli, 5 ettari al giorno. E' come se ogni quattro anni in Campania venisse costruita un'area urbanizzata pari a quella del comune di Napoli.

Le cause della divaricazione tra la crescita urbana e quella della popolazione sono riconducibili ai cambiamenti della struttura demografica, con l'aumento del numero delle famiglie e la diminuzione della loro composizione media; come anche all'incremento della domanda pro-capite di suolo per abitazioni, infrastrutture, servizi, attrezzature, legato alla crescita complessiva del tenore di vita del paese<sup>1</sup>.

Indubbiamente la gravità del fenomeno è stata accentuata dalla strutturale debolezza in Campania delle funzioni pubbliche di controllo e governo del territorio, unitamente all'influenza della illegalità organizzata, che ha determinato una divaricazione ulteriore della forbice tra demografia e sviluppo urbano, legata all'influenza di una produzione edilizia abusiva che assegna alla nostra regione un poco invidiabile primato<sup>2</sup>.

Come detto in precedenza, i processi di urbanizzazione si sono concentrati per i tre quarti nei sistemi di pianura ed in quelli vulcanici, sarebbe a dire sui suoli più fertili del territorio regionale, e su quelli interessati da un più elevato livello di rischio ambientale.

C'è un ulteriore aspetto, legato alla qualità del nuovo sviluppo urbano. Nella maggior parte delle aree di pianura e collinari del territorio regionale, i processi di urbanizzazione diffusa, a bassa densità (*dispersione urbana, urban sprawl*), sono aumentati più velocemente di quelli legati alla crescita degli insediamenti accentrati che costituivano l'impianto urbano storico, preesistente al 1955.

Gli effetti negativi di questo modello di crescita sono legati, oltre che al consumo irreversibile di suoli fertili, alla frammentazione del territorio rurale ad opera del tessuto urbano e della maglia infrastrutturale<sup>3</sup>.

I dati in tab. 5 mostrano come circa la metà della superficie urbanizzata regionale si concentri in soli 8 dei sistemi del territorio rurale della regione:

- Piana Casertana
- Piana Flegrea

<sup>1</sup> European Environment Agency (2003). *Europe's environment: the third assessment*. Environment assessment report n. 10. Copenhagen.

<sup>2</sup> Legambiente (2004). *Rapporto Ecomafia 2004. Il caso Campania. L'illegalità ambientale in Italia e il ruolo della criminalità organizzata*

<sup>3</sup> European Environment Agency. *Urban sprawl in Europe. The ignored challenge*. Report n. 10/2006



DOCUMENTO DI SCOPING

- Piana Campana
- Colline Flegree
- Isole di Ischia e Procida
- Complesso del Vesuvio - Monte Somma
- Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri
- Valle dell'Irno
- Colline Salernitane

Tali sistemi rappresentano solo il 17% circa della superficie territoriale regionale, ma in essi vive il 73,1 della popolazione. E' da segnalare come in tali sistemi nel loro complesso, che configurano di fatto la grande area metropolitana Caserta-Napoli-Salerno - la superficie non urbanizzata rappresenti ancora, nonostante tutto, il 76,3% della superficie territoriale complessiva.

In questi sistemi il cospicuo territorio rurale ancora presente deve essere considerato come una *grande green belt agroforestale multifunzionale*, in grado di produrre una gamma diversificata di servizi – produttivi, ambientali, ricreativi, culturali – a beneficio dei sistemi urbani ad essa prossimi e fortemente compenetrati.

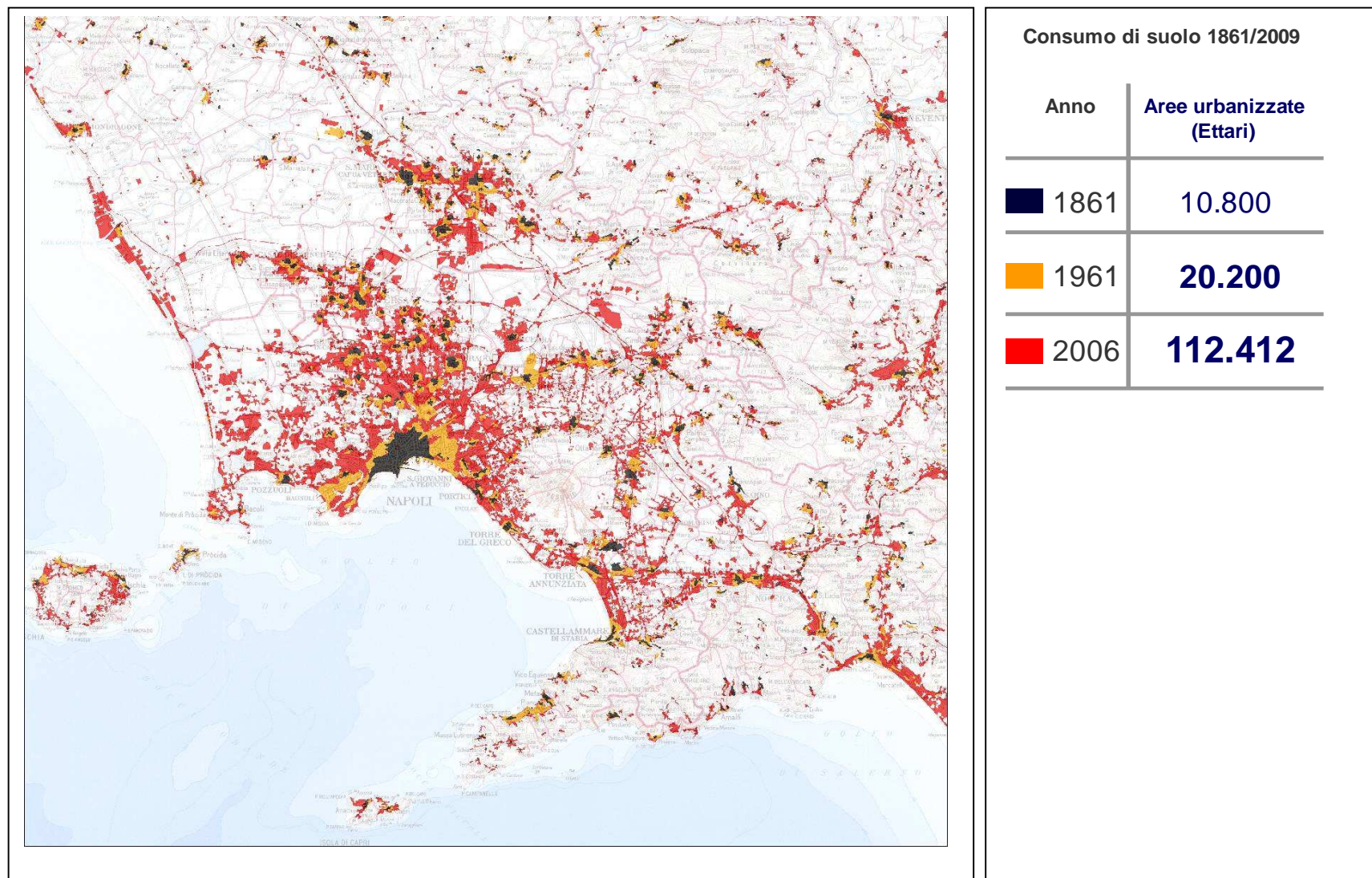
I dati in tabella evidenziano un ulteriore aspetto rilevante. Il valore della superficie urbanizzata pro-capite è infatti più elevato, talora, molto più elevato della media regionale, nei sistemi rurali a minor grado di urbanizzazione delle aree collinari e montane interne e della collina costiera cilentana.

Questi aspetti affatto scontati devono essere tenuti di conto nella valutazione della dotazione urbana e infrastrutturale dei diversi sistemi del territorio rurale, anche in considerazione dell'indicazione contenuta nel capitolo che il rapporto ISTAT 2012 sullo stato del Paese dedica al fenomeno del consumo di suolo, nel quale si evidenzia come i tassi di crescita urbana più elevati si registrino attualmente in corrispondenza delle aree collinari e pedemontane interne, sino ad oggi meno interessate dal fenomeno.

**Tab. 5 - I Sistemi del Territorio Rurale: superfici urbanizzate e relativo "consumo pro-capite"**

STR	Superficie territoriale (ha)	Popolazione	Superficie urbanizzata (ha)	Superficie urbanizzata (%)	Superficie urbanizzata per abitante (mq)	Superficie urbanizzata (% della superficie urbanizzata regionale)
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	57.957,6	64.002,0	3.100,6	5,3	484,5	2,8
02 - Massiccio del Matese	80.255,0	57.619,0	2.483,7	3,1	431,1	2,2
03 - Colline del Fortore	82.843,6	44.813,0	2.926,6	3,5	653,1	2,6
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	68.603,4	200.048,0	6.267,4	9,1	313,3	5,6
05 - Media Valle del Volturno	47.630,7	53.467,0	2.265,2	4,8	423,7	2,0
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	60.609,8	102.626,0	3.864,1	6,4	376,5	3,4
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	33.766,3	110.996,0	3.113,7	9,2	280,5	2,8
08 - Colline dell'Ufita	80.077,7	207.905,0	4.533,1	5,7	218,0	4,0
09 - Colline dell'Alta Irpinia	54.023,3	22.010,0	1.588,3	2,9	721,6	1,4
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	38.133,8	45.981,0	2.123,5	5,6	461,8	1,9
11 - Piana Casertana	21.980,5	295.676,0	5.672,4	25,8	191,8	5,0
12 - Piana Flegrea	27.591,5	737.179,0	9.196,3	33,3	124,8	8,2
13 - Piana Campana	39.222,6	559.798,0	9.389,7	23,9	167,7	8,4
14 - Colline Flegree	22.799,3	1.264.404,0	10.528,9	46,2	83,3	9,4
15 - Isole di Ischia e Procida	5.069,2	71.314,0	1.121,8	22,1	157,3	1,0
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	21.584,2	489.793,0	5.778,8	26,8	118,0	5,1
17 - Penisola Sor.-Amalfitana - Isola di Capri	38.550,2	494.163,0	6.166,0	16,0	124,8	5,5
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	31.803,2	95.366,0	2.276,2	7,2	238,7	2,0
19 - Colline Irpine	46.683,2	156.885,0	4.192,7	9,0	267,2	3,7
20 - Valle dell'Irno	19.770,6	113.183,0	2.336,2	11,8	206,4	2,1
21 - Colline Salernitane	32.669,8	190.507,0	3.087,0	9,4	162,0	2,7
22 - Monti Picentini	53.086,4	44.020,0	1.703,7	3,2	387,0	1,5
23 - Colline dell'Alto Sele	38.759,5	30.024,0	1.811,3	4,7	603,3	1,6
24 - Piana del Sele	50.951,0	153.251,0	5.073,3	10,0	331,0	4,5
25 - Colline del Cilento Interno	53.068,2	40.363,0	1.565,2	2,9	387,8	1,4
26 - Colline del Cilento Costiero	104.401,4	134.100,0	5.757,6	5,5	429,4	5,1
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	54.583,3	28.454,0	1.086,2	2,0	381,7	1,0
28 - Vallo di Diano	92.507,1	69.859,0	3.403,1	3,7	487,1	3,0
<b>TOT. SUP.</b>	<b>1.358.982,2</b>	<b>5.766.810,0</b>	<b>112.412,7</b>	<b>8,3</b>	<b>194,9</b>	<b>100,0</b>

**Fig. 3 - Espansione delle aree urbanizzate in Campania nel periodo 1861/2006**



Fonte: Regione Campania - Assessorato al Governo del Territorio: Una campagna per il futuro (2008)

- **Rifiuti urbani e aree agricole**

In Campania (2012) si raccolgono 443,5 kg di rifiuti solidi urbani per abitante (contro una media nazionale di 504,5 kg). Il che, considerando la numerosità della popolazione, porta ad una raccolta di rifiuti solidi urbani pari ad 2,9 milioni di tonnellata/anno. La raccolta pro-capite di rifiuti solidi urbani è in diminuzione rispetto al 2001 (era 484,3Kg).

I rifiuti complessivamente smaltiti in discarica per ciascun abitante sono pari a 55,5 kg, valore in forte diminuzione negli ultimi anni (appena nel 2007 se ne smaltivano 359,1 kg/ab) e ben al di sotto della media nazionale (196,4 kg).

Si tratta di un dato apparentemente molto positivo, ma si deve tener conto del fatto che esso è in parte conseguenza del picco di emergenza rifiuti del 2008: anche a seguito della chiusura di diverse discariche, buona parte dei rifiuti solidi urbani è trasferita all'esterno.

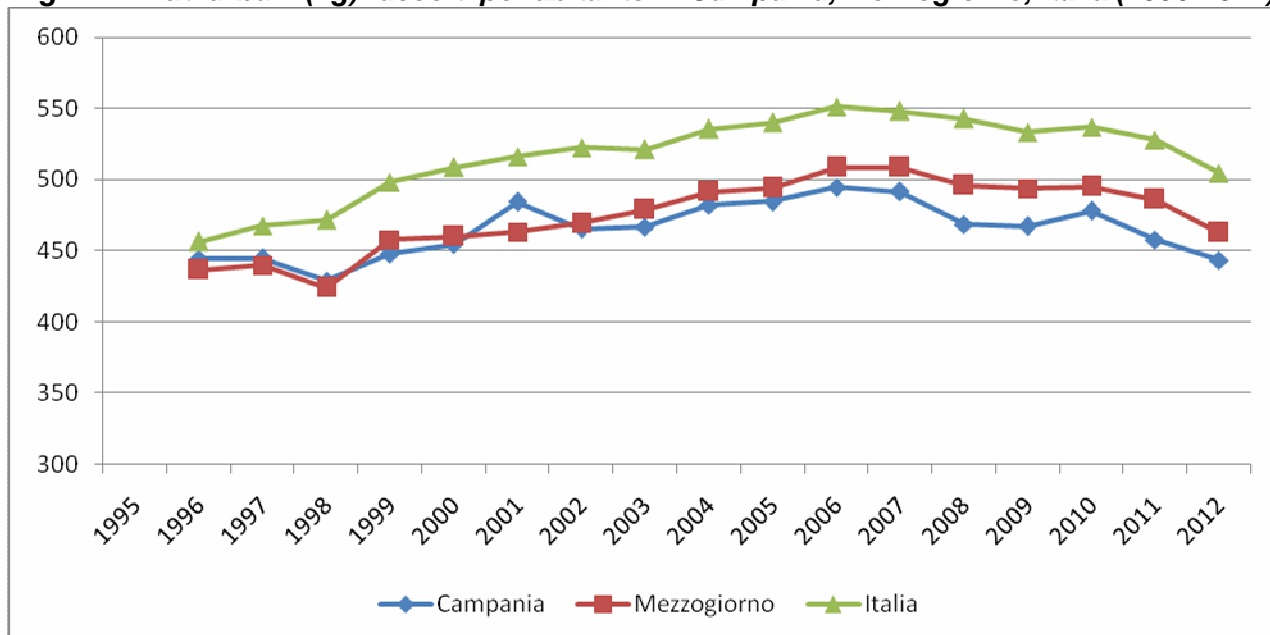
Va comunque detto che pratiche responsabili e sostenibili si stanno diffondendo con una certa velocità. Lo testimonia il fatto che, in pochi anni, la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani è passata dall'1,3% (1996) al 13,5% (2007) al 41,5% (2012, anno nel quale la media nazionale è stata pari al 39,9%).

Uno dei problemi irrisolti riguarda la quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio: al 2012 essa è stata pari ad appena il 3,3% della frazione di umido nel rifiuto urbano totale (la media nazionale è del 36,7%).

Il sistema regionale dei rifiuti presenta quindi all'attualità, nonostante i progressi, aspetti di particolare fragilità e inefficienza. Tali insufficienze hanno condotto, nel corso dell'ultimo quarantennio, alla produzione di impatti negativi sul territorio rurale regionale.

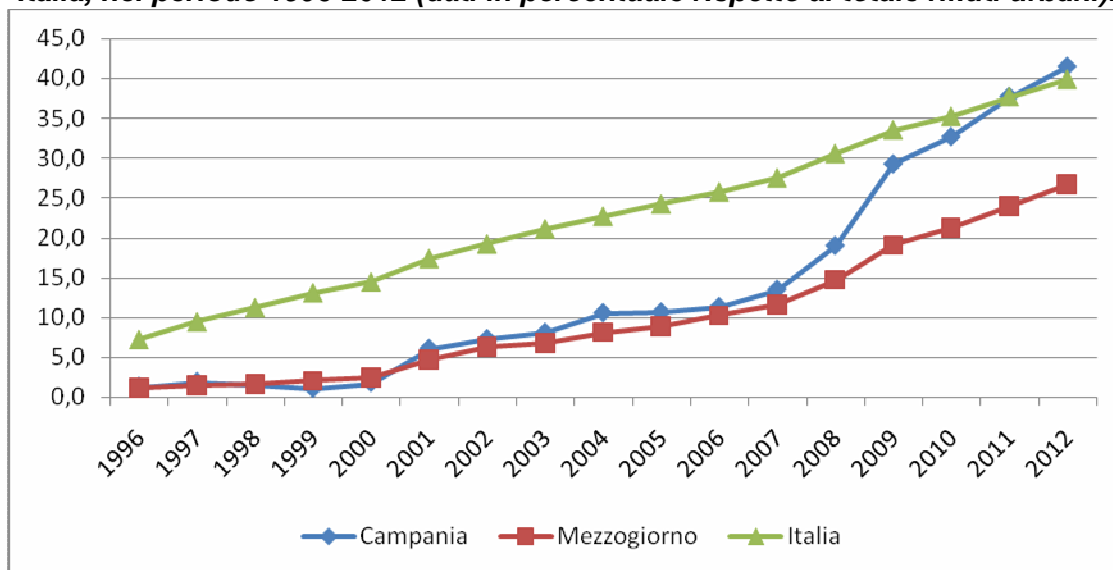
Così, ad esempio, i Siti di interesse nazionale identificati nel territorio regionale, aventi una superficie complessiva pari a 212.900 ettari, interessano in particolare 8 dei 28 sistemi del territorio rurale (vedi Tab. 6).

**Fig. 4 - Rifiuti urbani (kg) raccolti per abitante in Campania, Mezzogiorno, Italia (1996-2012)**



Fonte:Elaborazioni INEA su dati Istat

**Fig. 5 - Andamento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani in Campania, Mezzogiorno, Italia, nel periodo 1996-2012 (dati in percentuale rispetto al totale rifiuti urbani).**



Fonte:Elaborazioni INEA su dati Istat

Questi 8 sistemi:

- contengono il 17% della SAU regionale censita da ISTAT nel 2010;
- presentano nel loro complesso un valore unitario del valore delle produzioni più che doppio rispetto alla media regionale (9.124 contro 4.364 euro);
- contribuiscono per il 36% alla formazione del valore complessivo delle produzioni agricole regionali (ISTAT 2010).

In questi sistemi, considerati nel loro complesso, secondo i dati della Carta regionale di uso del suolo (CUAS,2009) la superficie urbanizzata occupa il 18,7% della superficie territoriale complessiva, lo spazio agricolo rurale il restante 81,3%.

I dati sulle produzioni agricole di queste aree in possesso delle Autorità e delle catene della Grande distribuzione organizzata evidenziano come non si rilevino problemi di sicurezza alimentare.

Ciò nonostante la presenza in queste aree di siti di sversamento incontrollato di rifiuti costituisce un serio problema di immagine per territori agricoli che svolgono un ruolo chiave nel sistema agricolo regionale, con la necessità di definire con urgenza politiche di messa in sicurezza delle aree contaminate, che costituiscono una frazione estremamente esigua della superficie territoriale complessiva, anche mediante la loro riconversione no food adeguatamente incentivata da idonee misure di sostegno.



**Tab. 6 - Superfici e valore della produzione negli STR interessati dai Siti di interesse nazionale**

Sistemi del territorio rurale ricadenti nei Siti di interesse nazionale	Superficie (ha)	Superficie urbanizzata (ha)	Superficie urbanizzata %	Valore della produzione (euro)	SAU ISTAT 2010 (ha)	Valore unitario delle produzioni (euro/ha SAU)	Valore della produzione (% del totale regionale)	% SAU regionale
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	57.958	3.101	5,3	126.215.391	22.265	5.669	5,3	4,1
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	68.603	6.267	9,1	296.189.926	36.652	8.081	12,4	6,7
11 - Piana Casertana	21.980	5.672	25,8	43.467.180	6.450	6.739	1,8	1,2
12 - Piana Flegrea	27.591	9.196	33,3	116.949.222	9.400	12.442	4,9	1,7
13 - Piana Campana	39.223	9.390	23,9	163.978.820	10.863	15.095	6,8	2,0
14 - Colline Flegree	22.799	10.529	46,2	37.879.435	3.070	12.340	1,6	0,6
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	21.584	5.779	26,8	60.152.208	2.648	22.719	2,5	0,5
20 - Valle dell'Irno	19.771	2.336	11,8	15.372.051	2.931	5.244	0,6	0,5
<b>Totale sistemi rurali compresi nei SIN</b>	<b>279.510</b>	<b>52.270</b>	<b>18,7</b>	<b>860.204.232</b>	<b>94.278</b>	<b>9.124</b>	<b>35,9</b>	<b>17,2</b>
<b>Totale Campania</b>	<b>1.358.982,2</b>	<b>112.412</b>	<b>8,3</b>	<b>2.398.248.431</b>	<b>549.532</b>	<b>4.364</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte:Elaborazioni INEA su dati Istat

## 5. Rapporto tra il Programma di Sviluppo RURale (PSR) ed altri Piani e Programmi

L'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che venga illustrato il rapporto del piano o programma con altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

I criteri con cui sono stati individuati i piani ed i programmi pertinenti al **Programma di Sviluppo RURale (PSR) 2014/2020 della Regione Campania** derivano dall'individuazione delle priorità di intervento del Programma stesso e dalla loro correlazione alle finalità perseguite da altri strumenti di pianificazione e programmazione economico-territoriale che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi.

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani individuati (già a partire dalla fase di *scoping*) in quanto ritenuti pertinenti al PSR.

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Forestale Generale 2009-2013
- Pianificazione delle Aree naturali Protette
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- Piani Paesistici
- Pianificazione delle Autorità di Bacino
- PO FESR della Regione Campania 2007-2013
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
- Piano Regionale di Bonifica in Campania (PRB)
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
- Pianificazione degli Enti di Ambito
- Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto - Delibera di Consiglio Regionale n. 64 del 10/10/2001
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania (pubblicato sul BURC n.5 del 24/01/2012 con approvazione DGR n.8 del 23/01/2012)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (pubblicato sul BURC n.29 del 07/05/2012 con approvazione DGR n.199 del 27/04/2012)
- Atti di pianificazione nel settore rifiuti delle cinque Province campane
- Piano di Gestione delle Acque per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in

grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Programma stesso. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale che rappresentano il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile poste in essere dalla Regione Campania, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Operativamente l'analisi verrà realizzata, nell'ambito del Rapporto Ambientale, utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PSR con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

### **Coerenza diretta**

Indica che il PSR persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

### **Coerenza indiretta**

Indica che il PSR persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato

### **Indifferenza**

Indica che il PSR persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

### **Incoerenza**

Indica che il PSR persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con quelle dello strumento esaminato



## **6. Descrizione dei principali aspetti ambientali da trattare nella relazione VAS: gli indicatori**

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal piano o programma e dei problemi ambientali pertinenti.

La descrizione del contesto prende in considerazione:

l'assetto socio-economico e territoriale della regione;

i fattori e le componenti ambientali primarie, cioè i temi elencati all'interno della Direttiva, All. 1:

Aria

Fattori climatici

Acqua

Suolo

Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Flora, fauna e biodiversità

Popolazione e salute

Altri fattori rilevanti per il programma operativo:

Energia

Rifiuti (Utilizzo delle risorse naturali)

Mobilità e trasporto

Rischi naturali e antropogenici

Cambiamenti climatici

Il contesto di riferimento propone una serie di elementi da valutare con attenzione, non solo in riferimento alla situazione di crisi permanente che grava sulla nostra economia, e che appare particolarmente drammatica nella nostra regione (precipitata all'ultimo posto nella classifica regionale del Pil pro-capite), ma anche alla complessiva tenuta dell'agroalimentare campano ed alle dinamiche strutturali osservate nell'ultimo decennio.

Oggi il settore agricolo si trova ad affrontare un passaggio decisamente impegnativo della storia recente in quanto deve adeguarsi e rispondere ad esigenze e sollecitazioni prevalentemente esterne. Si avverte, in particolare, ciò che si può definire una "crisi di prospettiva", che occorre fronteggiare con chiare linee di indirizzo politico.

La risposta peggiore sarebbe quella di affrontare le problematiche con un eccessivo attivismo operativo senza, però, dotarsi di una strategia complessiva, e ciò riguarda direttamente la valutazione dei possibili impatti sull'ambiente nell'attuazione del programma.

Il monitoraggio degli effetti ambientali del PSR 2020 deve confrontarsi con una realtà in continua evoluzione che pone non poche difficoltà di ordine metodologico.

Lo stesso territorio agroforestale regionale risulta interessato da importanti dinamiche e trend di trasformazione, alcuni dei quali hanno carattere strutturale, di lungo periodo.

In un contesto tanto dinamico, soggetto a driving forces (spinte) molteplici e differenziate, molto spesso caratterizzate da effetti differiti nel tempo, risulta essenziale comprendere la rilevanza di una specifica inferenza osservabile a carico di aspetti fisiografici, agroforestali, ecologici, paesaggistici e ambientali, come specifico effetto, diretto o indiretto, dell'attuazione di una determinata misura del PSR.

Dai dati dell'ultimo Censimento ISTAT dell'Agricoltura, presentati al convegno "L'agricoltura in Campania Conta", emerge inoltre che l'incidenza della SAU rispetto alla superficie territoriale è diminuita dal 52% al 40%, con un calo di 12 punti percentuali che risulta in linea con i valori nazionali e del Mezzogiorno.

Non si modifica sostanzialmente, invece, l'utilizzazione dei terreni agricoli nell'ultimo decennio.

Circa la metà della SAU regionale, il 48,8% (53% nel 2000), continua ad essere destinato alla coltivazione dei seminativi, cui seguono le produzioni di coltivazioni legnose agrarie con il 28,7% (32% nel 2000), i prati e pascoli permanenti con il 21,3%, gli orti familiari con lo 0,6%.

Sempre dai dati dell'ultimo Censimento ISTAT, si evidenzia che in Campania sono presenti 14.324 aziende con allevamenti che incidono sul settore agricolo per il 10,5%.

Le province con il maggior numero di aziende zootecniche risultano, nell'ordine, Salerno con il 33% del totale regionale, Benevento con il 23%, Caserta con il 20%, Avellino con il 16% e Napoli con l'8%. Le province si caratterizzano per le diverse specializzazioni.

Salerno è sicuramente la provincia a maggior vocazione zootecnica sia in termini di aziende presenti sul territorio che per numero di capi allevati dove si localizzano il 31% del totale regionale di capi bovini, il 32% di quello bufalino, il 32% per gli equini, il 31% per gli ovini, il 68% per i caprini e il 44% per gli struzzi.

Segue Benevento, dove in termini di numero di aziende le specie maggiormente allevate sono i conigli che rappresentano il 52% del totale regionale, i suini con il 47% e gli avicoli con il 33%. La zootecnia della provincia di Caserta si caratterizza invece per l'alta concentrazione di allevamenti bufalini raggiungendo il 66% del totale regionale di capi allevati.

A Napoli invece è presente il maggior numero di capi avicoli allevati in Campania, con il 35% del totale regionale.

Il settore agricolo campano è interessato anche da altre dinamiche strutturali interne che vanno in ogni caso indagate ed analizzate in quanto indirizzate verso una riorganizzazione strutturale in atto. In particolare, possiamo evidenziare nel panorama dei dati statistici elaborati i seguenti aspetti:

- nonostante il continuo consumo di suolo verificatosi nel corso degli anni la riduzione di SAU in Campania si attesta su valori più modesti rispetto al resto d'Italia destinando all'agricoltura ben il 53% del territorio regionale;
- aumenta la dimensione media aziendale passando da 2,50 ha alla classe di SAU di 4,01 ettari, in particolar modo nelle province di Avellino, Caserta e Benevento;
- sono in crescita gli investimenti nel settore da parte delle società ed aumenta la superficie agricola gestita in forma societaria, dove il primato va alla provincia di Salerno sia in termini numerici (36,4%) che di superficie (62,9%);

- emerge un fenomeno di flessibilità della struttura fondiaria riconducibile anche all'incremento di superficie condotta in affitto o in uso gratuito, e conseguentemente diminuisce la SAU di proprietà;
- si modifica anche la struttura della forza lavoro agricola, dove si nota un maggior ricorso all'uso di manodopera extra-familiare, pur rimanendo la conduzione familiare dell'azienda la tipologia prevalente. Il 62,4% dei capi azienda è maschio ma aumenta la percentuale di aziende gestite da donne che passa dal 34,8% del 2000 al 37,6%, la provincia con la maggior quota di imprenditrici è Salerno (33,4% del totale regionale);
- si rileva una particolare attenzione degli operatori del settore per la tutela e la salvaguardia del territorio, con un'incidenza percentuale (19,6%) di aziende coinvolte in azioni di manutenzione e/o realizzazione di siepi, filari e muretti superiore sia alla media nazionale (17,2%) che rispetto al Sud (12,9%).

Territorio	Aziende		SAT		SAU		Dimensione media aziendale	
	2010	Var. % al 2000	2010	Var. % al 2000	2010	Var. % al 2000	2010	Var. % al 2000
Caserta	23.692	-36,8	130.388,3	-9,6	107.359,9	0,5	4,53	58,9
Benevento	24.259	-22,8	129.486,2	-6,0	108.420,5	-3,1	4,47	25,5
Napoli	14.311	-65,9	26.091,9	-37,4	23.088,8	-33,9	1,61	93,7
Avellino	25.862	-43,9	150.584,6	-19,8	124.617,2	-10,9	4,82	58,9
Salerno	48.748	-37,0	285.873,9	-12,4	185.784,1	-3,5	3,81	53,3
<b>Campania</b>	<b>136.872</b>	<b>-41,6</b>	<b>722.424,9</b>	<b>-13,8</b>	<b>549.270,5</b>	<b>-6,3</b>	<b>4,01</b>	<b>60,5</b>
<b>Italia</b>	<b>1.620.884</b>	<b>-32,4</b>	<b>17.081.099,0</b>	<b>-9,0</b>	<b>12.856.047,8</b>	<b>-2,5</b>	<b>7,93</b>	<b>44,2</b>

Tabella n. 1 - Indici della struttura agricola campana

La recente redazione del [Rapporto Intermedio di Monitoraggio Ambientale dell'attuale PSR 2007-2013 \(settembre 2013\)](#) ha permesso di identificare ulteriori trend tramite la produzione e successiva elaborazione di indicatori di contesto e di sensibilità ambientale.

In particolare, tale [Rapporto Intermedio di Monitoraggio Ambientale 2013](#) ha evidenziato e descritto il seguente contesto di riferimento:

- Il ruolo forte dell'agricoltura in Campania, testimoniato anche dal fatto che la SAU rappresenta il 53% del territorio regionale, comporta oggi una maggiore attenzione non più solo agli aspetti tecnico-economici ma soprattutto a quelli sociali, culturali e ambientali cui il settore agricolo è sempre più chiamato a svolgere. Dall'analisi svolta è emersa una particolare attenzione degli operatori del settore per la tutela e la salvaguardia del territorio, con un'incidenza percentuale (19,6%) di aziende coinvolte in azioni di manutenzione e/o realizzazione di siepi, filari e muretti superiore sia alla media nazionale (17,2%) che rispetto al Sud (12,9%). Inoltre per la Misura 216 del PSR - AZIONE A - Ripristino o impianto di siepi, frangivento, filari, boschetti: in Campania sono

stati finanziati solo due beneficiari ricadenti nei comuni di Molinara (BN) e di Frignano Cilento (SA), per una superficie di intervento di 378.216 m<sup>2</sup>. per l'Azione B - Ripristino, ampliamento e manutenzione di muretti a secco, terrazzature, ciglionamenti: in Campania sono state liquidate n. 195 domande di aiuto per un importo finanziato di € 14.187.927,70. Gli interventi hanno interessato 59 comuni della regione Campania (soprattutto per le province di Salerno e Benevento) per una superficie di intervento di complessivi 4.104.729 m<sup>2</sup>.

- Ristrutturazione aziendale che si muove nella direzione di dimensioni medie maggiori ( 4 ha/azienda), accompagnata dalla scomparsa di molte aziende che si collocavano nelle classi più basse (Indicatore 23 – concentrazione). Questo fenomeno è più significativo nelle colline del Fortore e dell'Alta Irpinia, nelle Colline Salernitane, ai piedi del Monti Picentini e nella Piana del Sele, nel Cilento interno e in corrispondenza del Vallo di Diano.
- In Campania le aziende agrituristiche rappresentano solo lo 0,3% delle aziende agricole censite dall'ISTAT e di queste il 38% (154 aziende) hanno aderito alla Misura 311, di cui 50 in provincia di Salerno, 45 a Benevento, 41 ad Avellino, 16 Caserta e 2 a Napoli, per una spesa complessiva finanziata di € 10.619.307,08.
- Si assiste ad un fenomeno di ristrutturazione aziendale che si muove nella direzione di dimensioni medie maggiori ( 4 ha/azienda), accompagnato dalla scomparsa di molte aziende che si collocavano nelle classi più basse (Indicatore 23 – concentrazione). Questo fenomeno è più significativo nelle colline del Fortore e dell'Alta Irpinia, nelle Colline Salernitane, ai piedi del Monti Picentini e nella Piana del Sele, nel Cilento interno e in corrispondenza del Vallo di Diano.;
- L'agricoltura si muove verso un minore sfruttamento del suolo: in Campania si è avuta una diminuzione della superficie agricola investita a colture legnose e piante industriali, mentre è rimasto invariato il peso delle coltivazioni floricole e orticole (Indicatore 22 – intensificazione). Questa tendenza verso un'agricoltura estensiva più rispettosa e sostenibile per l'ambiente è testimoniata anche dall'indicatore Impact on landscape diversity che mostra l'aumento delle superfici destinate a prati e pascoli permanenti soprattutto nel salernitano.

La produzione e l'elaborazione degli indicatori popolati su base ISTAT, su base Informativa da SIT Agricoltura, SIAN (AGEA), SIGRIAN (INEA) e da dati telerilevati da satellite ed aereo hanno evidenziato ulteriori tematiche qui di seguito descritte secondo i principali indicatori:

### **Risultati dell'analisi degli indicatori sulle risorse idriche**

- Nel panorama agricolo campano, l'agricoltura irrigua conserva un ruolo rilevante e stabile (15% della SAU) e si concentra soprattutto nelle pianure scavate dal Volturno, dal Sele e dal Sarno (coltivazioni cerealicolo-zootecniche utilizzate per gli allevamenti bovini e bufalini, nonché produzioni ortofrutticole ed arboricole). Il 66% dei consumi idrici è per uso irriguo (stima INEA).
- Resta ancora molto elevato il ricorso all'approvvigionamento da acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda, che diventa predominante nelle province di Napoli e Caserta (Massiccio del Matese e Piana del Sele) dove sono stati censiti anche i più elevati consumi irrigui.

- Nelle storiche e principali zone agricole della nostra regione (Piana campana e colline cilentane) risulta più elevato l'approvvigionamento irriguo dai Consorzi.
- Predomina l'utilizzo dei sistemi di irrigazione verso tecniche che garantiscono una migliore efficienza irrigua (sistema ad aspersione praticato sul 53% della superficie irrigua).
- Il 10,4% (62.194 ettari) della superficie agricola rientrante nei limiti dei Consorzi è irrigata a ruolo, di cui 14.000 ha sono ancora serviti dalla rete a pelo libero.
- Le analisi condotte per la valutazione ambientale del PSR 2001-2013 hanno evidenziato come esista una discrepanza tra il consumo irriguo censuario e quello stimato sulla base dei dati di *land-use* e fisiografici.  
Questo è in accordo con le valutazioni condotte in altre regioni italiane.  
La forbice tra consumi censuari e consumi stimati su base geografica è più elevata nei sistemi territoriali vulcanici e delle pianure vulcaniche intorno alla grande conurbazione napoletana, nei quali è dominante l'approvvigionamento individuale da fonti idriche sotterranee. Diversamente per le pianure alluvionali del Volturno, del Sele e del Garigliano, dove le reti irrigue consortili sono ben sviluppate, i dati censuari e stimati combaciano.

### Risultati dell'analisi degli indicatori relativi alle pratiche agricole

- Si riduce la ricaduta sul suolo derivante dai fertilizzanti chimici e dai prodotti fitosanitari, ad eccezione della calciocianammide (azione polivalente) e dei prodotti fitosanitari classificati da ISTAT come vari. Per un impatto più sostenibile sul suolo si segnala che risulta in crescita il ricorso a prodotti fitosanitari biologici anche se il loro utilizzo rispetto agli altri prodotti è ancora modesto.
- Pratiche di fertilizzazione e miglioramento: la razionalizzazione dell'uso dei concimi chimici da parte delle aziende agricole, nell'ottica del mantenimento dei livelli di produzione delle colture e di tutela dell'ambiente, è attuata da 7.757 aziende (6% delle aziende agricole).
- Gli operatori biologici in Campania rappresentano, nel 2011, il 4% del totale nazionale (+8,3% rispetto al 2010) e mostrano un trend in crescita dal 2004.
- Dal 2008 anche la superficie agricola investita ad agricoltura biologica è in crescita (+34%); tra i principali ortamenti produttivi troviamo: prati e pascoli (29%), frutta in guscio (24%), colture foraggere e altri seminativi (15%) e olivo (13%).
- Le realtà biologiche campane (1% delle aziende agricole campane) si concentrano in prevalenza nelle seguenti aree: Roccamonfina - Piana del Garigliano, Monti Picentini, Colline del Cilento Costiero e - Monte Taburno - Valle Telesina.
- Per quanto riguarda la zootecnia biologica, sono presenti 170 aziende localizzate in 69 comuni, in cui si allevano complessivamente 161.598 capi.

### Risultati dell'analisi degli indicatori relativi al carico zootecnico

- Il carico zootecnico complessivo risulta più incidente nella Piana del Volturno e nella Piana del Sele.
- La relativa pressione sul territorio espressa come UBA/SAU eccede il carico massimo ammissibile nei seguenti comuni: Agerola, Pimonte, Castellammare di Stabia, Gragnano, Piano di Sorrento, Vico Equense, Brusciiano, Nola, Mercato

San Severino, Cancellò ed Arnone, Castel Volturno, Gioia sannitica, Grazzanise, Piana di Monte Verna, Pietravairano, Sant'Angelo d'Alife, Casalduni e Morcone.

- Per i bovini la relativa densità sulla SAU risulta eccedente rispetto ai limiti imposti dalla condizionalità nei seguenti comuni: Castellammare di Stabia, Vico Equense, Gioia Sannitica, Pimonte, Agerola, Mercato San Severino, Piana di Monte Verna, Pietravairano, Piano di Sorrento e Montella
- Per i bufalini: Castel Volturno, Gioia Sannitica, Cancellò ed Arnone, Grazzanise, Santa Maria la Fossa, Sant'Angelo d'Alife e Pastorano.
- Per i suini: Mercato San Severino, Pimonte, Vico Equense, e Atena Lucana
- Per gli avicoli: Gragnano, Nola, Brusciano, Castellammare di Stabia, Casalduni e Morcone.
- Per le altre specie zootecniche considerate la pressione del carico zootecnico non supera i 4 UBA/SAU.

### Risultati dell'analisi degli indicatori relativi alla superficie forestale ed alla variazione di uso del suolo

- La superficie forestale tra il 2006 e il 2011 si mantiene sostanzialmente stabile (+0,4%), in termini numerici aumenta di soli 18 kmq.
- La Superficie forestale incendiata nel periodo di programmazione PSR 2008 – 2010 risulta di 20,43 Km<sup>2</sup>, decisamente inferiore al dato registrato nel precedente triennio 2005 – 2007 in cui la Superficie forestale incendiata è stata stimata in 147,66 Km<sup>2</sup>
- Le nuove superfici boscate, rilevate al 2011, rispetto a quelle mappate nella carta AS\_CUAS sono pari a 19,41 Km<sup>2</sup>.
- La superficie urbanizzata ha un incremento dell'11% circa tra il 1001 ed il 2011 (periodo di rilevamento), così come le colture permanenti che evidenziano un aumento del 46,46 %, in contrazione i castagneti e le praterie, per effetto della progressione del bosco in aree naturali.

Tabella n. 2 Variazione dell'uso del suolo (1° classe) dal 2001 al 2011 da telerilevamento satellitare ed aereo

Uso del suolo	2001	2011	2001 (%)	2011 (%)		Var. %
Superficie urbanizzata e artificiale	928,87	1.033,39	6,83	7,60	0,77	11,25
Superficie forestale	4.439,19	4.438,26	32,66	32,65	-0,01	-0,02
Seminativi	3.851,22	3.702,56	28,34	27,24	-1,10	-3,86
Sistemi agricoli complessi	754,75	751,27	5,55	5,53	-0,03	-0,46
Colture legnose permanenti	2.217,60	2.276,67	16,32	16,75	0,43	2,66
Castagneti	88,91	83,46	0,65	0,61	-0,04	-6,13
Colture protette	63,22	92,59	0,47	0,68	0,22	46,46
Praterie	1.095,66	1.060,30	8,06	7,80	-0,26	-3,23
Rocce e spiagge	86,43	85,78	0,64	0,63	0,00	-0,75
Acque	65,17	67,82	0,48	0,50	0,02	4,07
<b>Totale</b>	<b>13.591,02</b>	<b>13.592,10</b>	100	100		0,01

Gli indicatori che saranno utilizzati nell'attività di monitoraggio ambientale sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale ed al monitoraggio del processo del programma, consentendo di quantificare:

- lo stato iniziale dei sistemi ambientali con riferimento alle variabili maggiormente rappresentative;
- le pressioni a carico delle principali risorse e matrici ambientali (suolo, acqua, biodiversità, etc.);
- le risposte (prestazioni) in termini di mutamento, a carattere positivo o negativo, dei comportamenti degli operatori agricoli e delle pratiche gestionali che hanno incidenza sulla qualità/stato delle risorse ambientali.

Il popolamento del set di indicatori relativi ai successivi intervalli temporali sarà realizzato

- sulla disponibilità di dati statistico-censuari aggiornati, a partire da quelli del Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT 2010, unitamente a quelli prodotti periodicamente dai Servizi statistici regionali;
- sull'aggiornamento periodico, a cadenza annuale, mediante telerilevamento, delle cartografie relative all'uso agricolo e forestale dei suoli (CUAS) ed alle principali dinamiche idrogeologiche e territoriali.

Di seguito è riportata la tabella degli indicatori ambientali proposti per la valutazione ambientale del Programma in cui sono stati inseriti gli indicatori utilizzati e popolati per il Rapporto intermedio di monitoraggio ambientale del PSR 2007/2013 opportunamente integrati con gli indicatori di contesto adottati dalla Commissione europea che hanno specifica attinenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.

La tabella degli indicatori proposti verrà modificata ed integrata sulla base degli esiti della fase di scoping.

In sede di redazione del Rapporto Ambientale si procederà dove possibile all'aggiornamento del set di indicatori sulla base delle fonti ufficiali disponibili.



**INDICATORI AMBIENTALI PREVISTI NELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PSR CAMPANIA 2014-2020**

n.	Indicatore	Aggregazione	Unità di Misura	Valore	Popolamento Tn	Tipologia
1.	<b>Interventi di ammodernamento delle reti irrigue</b>	Regionale	<i>% tipologia di rete sul totale dei nuovi tronchi realizzati</i>	Vedi commento	<b>INEA SIGRIAN - Dati regionali</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>
2.	<b>Presenza di sistemi di accumulo delle acque per usi irrigui</b>	Regionale	Numero	Non disponibile	<b>INEA SIGRIAN - Dati regionali</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>
3.	<b>Presenza di misurazioni a consumo presso le aziende agricole</b>	Regionale	<i>Percentuale su totale delle reti</i>	Non disponibile	<b>INEA SIGRIAN - Dati regionali</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>
4.	<b>Modalità di contribuenza</b>	Regionale	<i>Numero di Consorzi di Bonifica che applica sistemi di tariffazione in relazione ai consumi</i>	Vedi commento	<b>INEA SIGRIAN - Dati regionali</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>
5.	<b>Superficie Irrigabile</b>	Regionale - Comunale	ha - % su SAU	122.449,00 ha (22%) <b>Dati cartografati</b>	<b>ISTAT - VI Censimento 2010</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>
6.	<b>Irrigazione per fonte</b>	Regionale - Comunale	<i>numero di aziende / tipo di fonte di approvvigionamento - % aziende che utilizzano una fonte di approvvigionamento</i>	26.826 aziende <b>Dati cartografati</b>	<b>ISTAT - VI Censimento 2010</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>



DOCUMENTO DI SCOPING

7.	<b>Elementi fertilizzanti semplici distribuiti</b>	Regionale - Provinciale	<i>Kg/ha SAU</i>	Vedi commento	<b>ISTAT (trend 2003 - 2011)</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>
8.	<b>Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari</b>	Regionale - Provinciale	<i>kg/ha SAU</i>	Vedi commento	<b>ISTAT (trend 2003 - 2011)</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>
9.	<b>Agricoltura Biologica nel PSR 2007/2013</b>	Regionale e particellare	<i>n. di beneficiari e superficie (ha)</i>	988 beneficiari 8.407,07 ha <b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento da georeferenziazione Misura 214</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>
10.	<b>Agricoltura integrata nel PSR 2007/2013</b>	Regionale e particellare	<i>n. di beneficiari e superficie (ha)</i>	4,662 beneficiari - 27.096,42 ha <b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento da georeferenziazione Misura 214</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>
11.	<b>Siti Natura 2000 che hanno adottato piani di gestione</b>	Regione	<i>% su siti totali</i>	<b>Dati cartografati</b>	<b>Ass. Ambiente Regione Campania</b>	<i>Prestazione nell'applicazione dei regimi di tutela</i>
12.	<b>Superficie di boschi naturaliformi in aree di pianura</b>	Regione	<i>Kmq</i>	<b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento CUAS da telerilevamento</b>	<i>Stato (naturalità)</i>
13.	<b>Superficie forestale percorsa dal fuoco</b>	Regione	<i>Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)</i>	<b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamenti annuali da telerilevamento</b>	<i>Stato (naturalità)</i>
14.	<b>Nuove superfici boscate</b>	Regione Macroarea	<i>ha</i>	1.941 ha <b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento CUAS da telerilevamento</b>	<i>Prestazione di miglioramento delle risorse/condizioni ambientali</i>

DOCUMENTO DI SCOPING

15.	<b>Nuovi imboschimenti</b>	Regionale - particellare	<i>n. di beneficiari, superficie (ha) e spesa</i>	62 beneficiari - 629 ha - 1.658.778 €	<b>Aggiornamento da georeferenziazione Misure Forestali 221 e 223</b>	<i>Prestazione di miglioramento delle risorse/condizioni ambientali</i>
16.	<b>Diffusione della zootecnia biologica</b>	Regione	<i>Unità bovine adulte allevate secondo metodi biologici (Reg. 2092/91)</i>	Vedi commento	<b>ISTAT 2010</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>
17.	<b>SAU a colture intensive</b>	Regionale - Comunale	<i>% superficie agricola investita a colture più intensive (ortive, floricole, piante industriali e legnose agrarie)</i>	ortive 4,2% - floricole 0,2% - industriali 1,7% - legnose 28,7% <b>Dati cartografati</b>	<b>ISTAT - VI Censimento (comfronto 2000 - 2010)</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i> [Proxy dell'indicatore (IA) CI 33]
18.	<b>Ripristino o impianto di siepi, frangivento, filari, boschetti</b>	Regionale - Comunale	<i>Superficie di intervento (m<sup>2</sup>) dell'azione 1 della Misura 216</i>	378.216 m <sup>2</sup> <b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento da georeferenziazione delle misure</b>	<i>Prestazione di miglioramento delle risorse/condizioni ambientali. Il monitoraggio sarà finalizzato alla georeferenziazione degli interventi e caratterizzazione del contesto ecologico e paesaggistico</i>
19.	<b>Riqualificazione di borghi ed elementi architettonici rurali</b>	Regionale - Comunale	<i>N°interventi realizzati per la Misura 323</i>	245 <b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento da georeferenziazione delle misure</b>	<i>Prestazione di miglioramento delle risorse/condizioni ambientali. Il monitoraggio sarà finalizzato alla georeferenziazione degli interventi e caratterizzazione del contesto ecologico e</i>

DOCUMENTO DI SCOPING

						<i>paesaggistico</i>
20.	<b>Ripristino, ampliamento e manutenzione di muretti a secco, terrazze, ciglionamenti</b>	Regionale - Comunale	<i>Superficie di intervento (m<sup>2</sup>) dell'azione 2 della Misura 216</i>	4.104.729 m <sup>2</sup> <b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento da georeferenziazione delle misure</b>	<i>Prestazione di miglioramento delle risorse/condizioni ambientali. Il monitoraggio sarà finalizzato alla georeferenziazione degli interventi ed all'analisi della rifunzionalizzazione di aree terrazzate per siti significativi</i>
21.	<b>Variazione dell'uso del suolo</b>	Regionale	<i>% delle superfici agricole, forestali, naturali e artificiali</i>	<b>Dati cartografati</b>	<b>Aggiornamento CUAS da telerilevamento</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>
22.	<b>Riduzione della pericolosità idrogeologica</b>	Regionale	<i>% di superficie in frana</i>	Incremento 2001/2007 - 2010/2012 = +14,3% <b>Dati tabellari</b>	<b>Dati AdB Report Settore Difesa Suolo</b>	<i>Prestazione di miglioramento delle risorse/condizioni ambientali</i>
23.	<b>Desertificazione</b>	Regionale	<i>% di superficie a rischio desertificazione</i>	<b>Dati cartografati</b> disponibili entro settembre 2014	<b>Aggiornamento da telerilevamento</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>

DOCUMENTO DI SCOPING

24.	<b>Agriturismo</b>	Regionale - Comunale	<i>% tra il numero di aziende che svolgono attività di agriturismo/totale complessivo delle aziende agricole. % aziende che hanno partecipato al PSR - Misura 311e</i>	0,3% aziende agrituristiche totali - 154 aziende hanno partecipato alla Misura 311 <b>Dati cartografati</b>	<b>Settori SIRCA e Territorio - Confronto tra le aziende che hanno partecipato alle ultime due programmazioni</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>
25.	<b>Pratiche di fertilizzazione e miglioramento</b>	Regionale - Provinciale	<i>N. di aziende aderenti al Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale</i>	7.757 aziende	<b>SESIRCA</b>	<i>Pressione sulle risorse ambientali</i>
26.	<b>Aree a produzioni di qualità</b>	Regionale - Comunale	<i>Superficie agricola investita a produzioni di qualità (DOP, IGP)</i>	Da popolare	<b>ISTAT - VI Censimento 2010</b>	<i>Prestazione d'uso delle risorse ambientali</i>

**Indicatori Comunitari (IC) distinti per Indicatori di Settore (IS) e Indicatori Ambientali (IA)**

		Aggregazione	Dettaglio	Note	Fonte	Corrispondenza con indicatori PUMA
(IS) CI 17	<b>Agricultural holdings (farms)</b>	Comunale	<i>Imprese agricole per classe di ampiezza e per classe di dimensione economica</i>	Dati cartografati	<b>ISTAT - VI Censimento 2010</b>	SI
(IS) CI 18	<b>Agricultural area</b>	Comunale	<i>SAU totale e per tipologia colturale (seminativi - coltivazioni legnose agrarie - orti familiari - prati permanenti e pascoli)</i>	Dati cartografati	<b>ISTAT - VI Censimento 2010</b>	SI (popolato nell'analisi di contesto)

DOCUMENTO DI SCOPING

(IS) CI 19	Area under organic farming	Comunale/sub-comunale	Utilizzazione del terreno condotto con metodo biologico		Elaborazione PUMA/PSR 2011	SI
(IS) CI 20	Irrigated land	Comunale	Superficie agricola irrigata (ha – 5 su SAU9	Dati cartografati	ISTAT - VI Censimento 2010	SI
(IS) CI 21	Livestock units	Comunale	Capi bestiame (UBA)	Dati cartografati	ISTAT - VI Censimento 2010	SI
(IS) CI 29	Forest area	Dettaglio 1:10000	Superficie forestale	Dati cartografati - Aggiornamento CUAS da telerilevamento	Elaborazione PUMA/PSR 2011	SI
(IA) CI 31	Land Cover	Dettaglio 1:50000	Uso del suolo per tipologia (area agricola - area forestale - area urbanizzata - area artificiale - area naturale - altre aree (incluse zone umide e marittime interne)		Elaborazione PUMA/PSR 2011	SI
(IA) CI 32	Less favoured areas	Comunale/particolare	Zone svantaggiate per tipologia di svantaggio in % SAU		Elaborazione PUMA/PSR 2011	SI
(IA) CI 33	Farming intensity	Regionale	Aree ad Agricoltura intensiva in % SAU		ISTAT - 2011	SI
(IA) CI 34	Natura 2000	Dettaglio 1:10000	Superficie totale e superficie forestale che ricade in aree delle Rete Natura 2000.		Elaborazione PUMA/PSR 2011	SI

DOCUMENTO DI SCOPING

(IA) CI 35	Farmland birds index	Regionale	<i>Tendenze dell' indice di popolazione di uccelli legati agli ambienti agricoli</i>		<b>Eurostat - 2012</b>	NO
(IA) CI 36	Conservation status of agricultural habitats	Nazionale	<i>Conservazione dello status degli habitat agricoli (prati permanenti): soddisfacente - insoddisfacente - sfavorevole - sconosciuto</i>		<b>DG ENV: 2001- 2006</b>	NO
(IA) CI 37	HNV farming	Regionale	<i>Aree agricole ad Alto Valore Naturale (% SAU)</i>		<b>RRN</b>	NO
(IA) CI 38	Protected forest	Regionale	<i>% aree boscate con vincoli di tipo naturalistico</i>		<b>Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC)</b>	NO
(IA) CI 39	Water abstraction in agriculture	Comunale	<i>Volume di acqua impiegata sui terreni agricoli a scopi irrigui (m3) per Ha di SAU\anno</i>	<b>Dati cartografati</b>	<b>ISTAT - VI Censimento 2010</b>	SI
(IA) CI 40	Water quality	Nazionale	<i>Qualità dell'acqua (acque superficiali e sotterranee) in Kg di N/ha/anno</i>		<b>Eurostat</b>	NO
(IA) CI 41	Soil organic matter in arable land	Nazionale	<i>Stima del contenuto (stock) di Carbonio organico totale nei terreni</i>		<b>JRC - 2009</b>	NO

DOCUMENTO DI SCOPING

			<i>agricoli (g kg-1)</i>			
27. (IA) CI 42	<b>Soil erosion by water</b>	Regionale	<i>Erosione idrica del suolo</i>		<b>Joint Research Center</b>	NO
28. (IA) CI 43	<b>Production of renewable energy from agriculture and forestry</b>	Regionale	<i>Produzione di energia rinnovabile da agricoltura e da silvicoltura</i>		<b>Eurostat</b>	NO
29. (IA) CI 44	<b>Energy use in agriculture, forestry and food industry</b>	Regionale	<i>Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare</i>		<b>Eurostat/ENEA</b>	NO
30. (IA) CI 45 GHG	<b>Emissions from agriculture</b>	Regionale	<i>Emissioni totali nette di gas serra del settore agricoltura (inclusi i suoli) ed emissioni totali annue di ammoniaca provenienti dall'agricoltura (ripartizione per categoria animale)</i>		<b>ISPRA</b>	NO

## 7. Identificazione dei possibili impatti ambientali

L'art. 13, comma 1 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili (nella fattispecie il Documento di Linee guida strategiche).

Di seguito, con riferimento alle azioni prioritarie identificate in sede di programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, si riporta una proposta di identificazione dei possibili impatti ambientali suddivisi per componente elementare o tematismo ambientale. Anche in questo caso le tabelle riprendono l'approccio già adottato per le procedure di VAS degli altri piani di settore elaborati dalla Regione Campania.

In colore verde sono campite le celle corrispondenti a possibili interazioni positive sulle componenti elementari e i tematismi ambientali a seguito dell'attuazione della corrispondente azione prioritaria.

In colore giallo sono campite le celle corrispondenti a interazioni che dovranno essere indagate nel corso del processo di valutazione allo scopo dell'identificazione di possibili impatti sfavorevoli, nonché delle misure per la loro prevenzione, mitigazione, compensazione.

In colore grigio sono campite le celle corrispondenti a interazioni non significative.

La legenda della matrice è la seguente:

Possibili interazioni positive sulle componenti elementari e sui tematismi ambientali a seguito dell'attuazione della corrispondente azione prioritaria	
Interazioni che dovranno essere indagate nel corso del processo di valutazione allo scopo dell'identificazione di possibili impatti sfavorevoli, nonché delle misure per la loro prevenzione, mitigazione, compensazione	
Interazioni non significative	



DOCUMENTO DI SCOPING

Componenti elementari e tematismi ambientali	Ambiente e salute [AS]	Aria e Cambiamenti Climatici [ACC]	Risorse Idriche [RI]	Suolo [S]	Biodiversità e Aree Naturali Protette [B]	Paesaggio e Beni Culturali [PB]	Ambiente Urbano [AU]	Rifiuti [R]
<b>Azioni prioritarie</b>								
<b>Priorità 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.</b>								
<i>Promozione di piani articolati in progetti di ricerca applicata, innovazione e trasferimento tecnologico;</i>								
<i>Sviluppo di nuove figure professionali per promuovere processi di cambiamento e innovazione</i>								
<i>Organizzazione di un sistema di consulenza aziendale pubblico-privata efficace ed efficiente;</i>								
<i>Azioni di valorizzazione e sviluppo del capitale umano</i>								

<b>Priorità 2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole.</b>								
<i>Adeguare le infrastrutture necessarie allo sviluppo delle attività agricole e forestali (viabilità rurale, approvvigionamento energetico, gestione idrica, ecc.)</i>								
<i>Interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili per i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</i>								
<i>Investimenti tesi ad innalzare gli standard qualitativi delle produzioni e diffusione di pratiche tese ad introdurre regimi di qualità dei prodotti agricoli.</i>								
<i>Sostegno alla costituzione di nuove imprese e al ricambio generazionale in agricoltura</i>								
<i>Interventi a sostegno della green economy, all'ecoinnovazione, all'economia a bassa intensità di carbonio e all'efficacia delle risorse.</i>								
<i>Interventi di sostegno al reddito al fine di garantire il</i>								

DOCUMENTO DI SCOPING

<i>mantenimento delle attività agricole</i>								
<i>Interventi di rafforzamento strutturale delle imprese.</i>								
<b>Priorità 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo.</b>								
<i>Miglioramento strutturale e organizzativo delle filiere agricole, agro-alimentari e non-food (in particolare forestali).</i>								
<i>Interventi finalizzati a incentivare l'aumento dimensionale delle micro e piccole imprese</i>								
<i>Sostegno alla realizzazione di Progetti Integrati di Filiera basati su accordi collettivi di natura stabile.</i>								
<i>Sostegno ad iniziative collettive finalizzate a ad accorciare la filiera produttiva</i>								

<i>Promozione delle filiere, dei prodotti di qualità, della cultura, dei paesaggi rurali</i>								
<i>Interventi di salvaguardia e stabilizz.del reddito aziendale (sostegno alle polizze assic., fondi mutualistici per eventi avversi,ecc.)</i>								
<b>Priorità 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</b>								
<i>Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale.</i>								
<i>Interventi di messa in sicurezza dei territori a rischio idrogeologico.</i>								
<i>Investimenti in invasi di piccola e media dimensione a servizio delle aziende agricole e forestali</i>								
<i>Pratiche di forestazione per prevenire l'erosione, razion.i prelievi irrigui, ridurre quantità di azoto e metano e contribuire al sequestro di carbonio.</i>								

DOCUMENTO DI SCOPING

<i>Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale</i>								
<i>Integrazione e sviluppo di sistemi di monitoraggio e prevenzione, anche attraverso meccanismi di allerta precoce.</i>								
<i>Interventi di gestione forestale attiva per la prevenzione del rischio incendi.</i>								
<i>Investimenti in sistemi di irrigazione e gestione volti alla razionalizzazione e al monitoraggio dei prelievi e dei consumi irrigui.</i>								
<i>Misure agro-climatico-ambientali e silvo-ambientali per prevenire l'erosione mantenere gli elementi tipici del paesaggio rurale; conservare tenore di sostanza organica dei suoli; conservare la biodiversità; sostenere l'agricoltura biologica.</i>								
<i>Interventi per la tutela e la valorizzazione dei parchi e aree protette in ambito terrestre e marino per promuovere processi di sviluppo.</i>								

DOCUMENTO DI SCOPING

<p><i>Azioni previste nei Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000.</i></p>								
<p><b>Priorità 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</b></p>								
<p><i>Introduzione di misure innovative volte al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti di origine diffusa.</i></p>								
<p><i>Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica.</i></p>								
<p><i>Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate e/o il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali.</i></p>								
<p><i>Realizzazione e ristrutturazione delle reti di adduzione e distribuzione delle acque irrigue.</i></p>								
<p><i>Investimenti per la creaz. bacini di accumulo di piccola-media dimensione.</i></p>								

DOCUMENTO DI SCOPING

<i>Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.</i>								
<i>Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici dei cicli e delle strutture produttivi compresi, e alla produzione di energia da fonte rinnovabile</i>								
<i>Realizzazione di impianti in cogenerazione o trigenerazione alimentati da biogas</i>								
<i>Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti.</i>								
<i>Realizzazione di reti di distribuzione dell'energia "smart grids"</i>								



Priorità 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali								
<i>Sostegno a imprese ed enti locali al fine di restaurare o migliorare la qualità del paesaggio, promuovere i prodotti tipici, l'attrattività turistica e la qualità dell'ambiente.</i>								
<i>Interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale per promuovere processi di sviluppo in chiave turistica.</i>								
<i>Promuovere la creazione e/o il mantenimento di PMI, imprese artigiane e di servizi per sostenere la diversificazione del reddito delle imprese agricole.;</i>								
<i>Sostegno di reti di coop.tra produttori agricoli, aziende di trasformaz.e commercializ.operatori turistici, servizi.</i>								
<i>Sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali, naturali ed enogastronomiche.</i>								
<i>Promozione di progetti di agricoltura sociale rivolti</i>								

DOCUMENTO DI SCOPING

<i>alla formazione e all'inserimento lavorativo di giovani e soggetti a bassa contrattualità.</i>								
<i>Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale.</i>								
<i>Stimolare, in particolare nelle aree interne e nelle aree rurali, la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di partecipazione in rete..</i>								
<i>Sviluppare applicazioni e servizi ICT a supporto della sostenibilità e della competitività delle zone rurali.</i>								

## 8. La Valutazione d'Incidenza del PSR 2014-2020

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepito dai D.P.R. 357/97 art. 5 e D.P.R. 120/2003 art. 6, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

La direttiva "Habitat" non fa riferimento esplicito alla direttiva sulla valutazione di impatto ambientale 85/337 CEE (modificata dalla direttiva 97/11 CEE). Emerge tuttavia con chiarezza che il fattore da cui discende una valutazione ai sensi della direttiva 85/337 CEE è pressoché identico a quello previsto dalla direttiva 92/43 CEE: esso infatti è essenzialmente legato alla probabilità d'incidenza negativa. Analogamente, dall'analisi della recente direttiva sulla VAS (2001/42/CE) emerge che tutti i piani da sottoporre a VAS richiedono la valutazione d'incidenza riferibile all'art. 6 della direttiva "Habitat". Quando progetti e piani sono soggetti alle direttive VIA e VAS, la valutazione d'incidenza può far parte di queste due valutazioni: in questi casi, all'interno della VIA o all'interno della VAS, devono essere considerate specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito.

In conclusione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 10 comma 3, la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997 e le modalità di informazione del pubblico devono dare specifica evidenza di questa integrazione procedurale.

La tabella seguente riporta il numero, l'estensione totale in ettari e la percentuale rispetto al territorio complessivo della regione Campania, rispettivamente delle ZPS, dei SIC e dei siti di tipo C (SIC o ZSC coincidenti con ZPS). Nel complesso nel territorio della Regione Campania sono presenti 124 siti della Rete Natura 2000, che interessano una superficie di 398.135 ettari, pari al 29,3% del territorio regionale.

Territorio	ZPS (tipo sito A)			SIC (tipo sito B)			SIC/ZPS (tipo sito C)		
	n. siti	Sup. (ha)	%	n. siti	Sup. (ha)	%	n. siti	Sup. (ha)	%
<b>Campania</b>	15	178.766	13,2%	93	321.966	23,7	16	41.847	3,1%

La superficie agricola e pascolativa ricadente nella Rete Natura 2000 è stimabile in complessivi 121.776 ettari pari al 15,1% della superficie agricola e pascolativa totale regionale stimata in base alla Carta regionale di uso agroforestale dei suoli (CUAS).

La superficie forestale ricadente nella Rete Natura 2000 è stimabile in complessivi 240.588 ettari (54,4% della superficie forestale regionale).

Lo stato di conservazione prevalente dei SIC della rete Natura 2000 della Campania è il seguente

- Stato di conservazione ricadente in classe "A" (Eccellente): 121.208 ettari (30%)
- Stato di conservazione ricadente in classe "B" (Buono): 223.304 ettari (56%)
- Stato di conservazione ricadente in classe C "Medio-ridotto": 33.532 ettari (8%)
- Stato di conservazione non specificato: 20.090 ettari (5%).

In particolare, i SIC della Campania nei quali prevale uno stato di conservazione "C" (Medio-ridotto) ricadono in prevalenza nelle seguenti tipologie:

- Gli habitat agroforestali di pertinenza fluviale
- Habitat agroforestali in aree ad elevata antropizzazione (es. SIC dell'area flegrea)
- Habitat costieri

La valutazione di incidenza del programma di sviluppo rurale della Campania 2014-2020 (PSR) che sarà parte integrante del Rapporto ambientale dovrà valutare i possibili effetti delle azioni con riferimento ai seguenti aspetti ecologico-strutturali specificatamente menzionati dall'art. 6 della Direttiva habitat:

- A - Dinamica delle superfici degli habitat
- B - Struttura e funzioni degli habitat necessarie al loro mantenimento a lungo termine
- C - Stato di conservazione delle specie tipiche
- D - Esistenza dell'habitat sufficiente affinché le popolazioni si mantengano a lungo termine
- E - Andamento delle popolazioni e ripartizione naturale delle specie

La procedura impiegata sarà quella definita nelle Linee guida predisposte dalla Commissione europea - DG Ambiente dal titolo: "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

## **9. Raccomandazioni sulle particolari metodologie di rilevazione e valutazione dell'impatto da utilizzare nella relazione VAS**

La metodologia di lavoro richiede strumenti tecnologici in grado di acquisire dati ed informazioni da fonti differenti, di omogeneizzarne il formato digitale, possibilmente di georiferirne il contenuto spaziale, di produrre informazioni di sintesi dall'incrocio e/o dall'unione delle diverse informazioni, di archivarle e di rappresentarle tematicamente (indicatori), e non ultimo di poter aggiornare autonomamente il contenuto.

Tali strumenti sono rappresentati dal telerilevamento satellitare ed aereo e da sistemi GIS, quest'ultimi costituiti da software di elaborazione e visualizzazione e da un database di informazioni vettoriali, raster ed alfanumeriche in grado di fornire il supporto conoscitivo per ognuno dei temi trattati.

Gli strumenti descritti sono stati già attivati nel contesto del Programma Unitario di Monitoraggio Ambientale (PUMA) del PSR 2007-2013.

L'approccio di tipo cartografico multi-temporale, basato su acquisizioni di informazioni telerilevate, elaborazioni spaziali e successive analisi e confronto degli indicatori sviluppata in ambiente GIS, ha consentito di identificare effetti dovuti a naturali cambiamenti del contesto ambientale (evoluzione dello stato dell'ambiente agroforestale) o direttamente legati all'attuazione del programma.

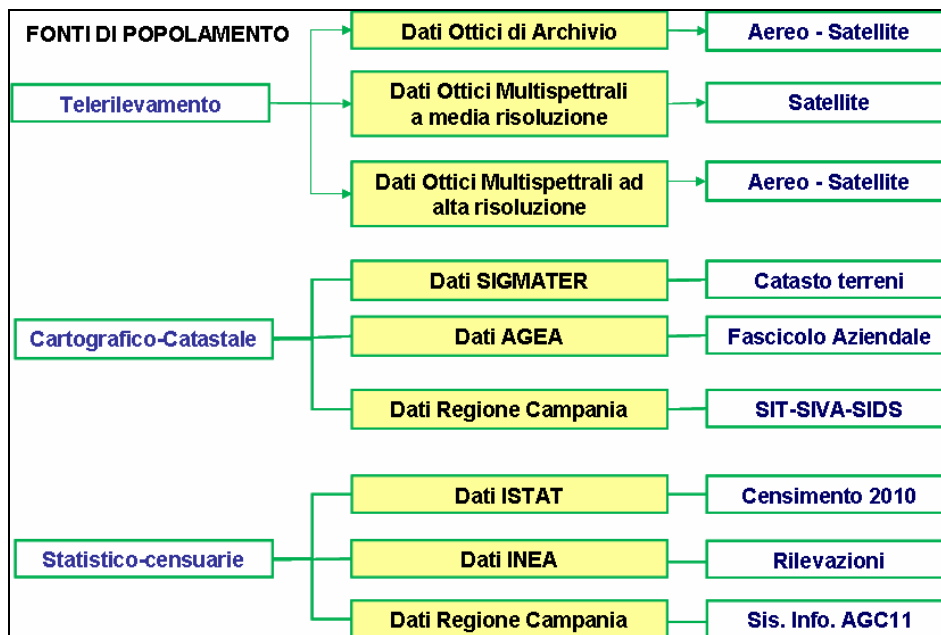
In particolare, la creazione di un database tematico, con caratteristiche spaziali, cioè georiferite di tipo cartografico, e descrittive secondo attributi alfanumerici rende possibile la gestione, la rappresentazione ed il calcolo degli indicatori secondo un approccio di carattere geografico.

Il database tematico prodotto è il risultato di differenti attività rivolte all'acquisizione di dati di interesse da diverse sorgenti esterne ed interne all'Amministrazione regionale nonché realizzate da attività interne di elaborazione ed editing di informazioni cartografiche e di dati da telerilevamento satellitare ed aereo.

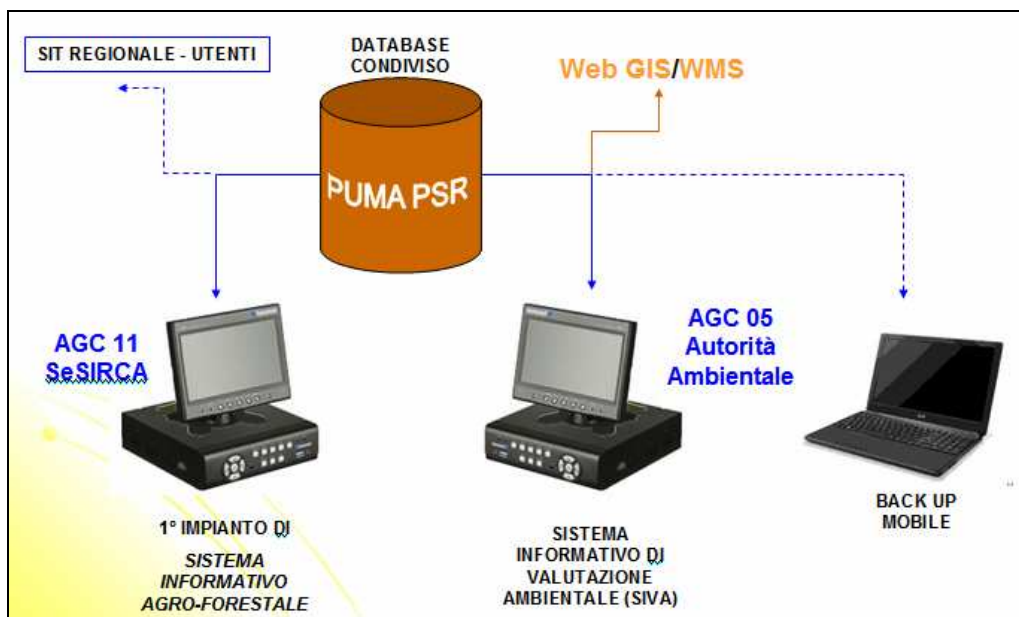
Come già specificato, le informazioni acquisite, prodotte ed archiviate presso l'AdG del PSR Campania rappresentano il database condiviso e dedicato all'attuale monitoraggio ambientale del PSR ma al contempo rappresentano il primo impianto di un Sistema Informativo Territoriale Agro-Forestale e l'aggiornamento del Sistema Informativo di Valutazione Ambientale (SIVA) dell'Autorità Ambientale sugli aspetti agro forestali della regione.

Il diagramma identifica tre principali strumenti/fonti di informazione per il popolamento degli Indicatori di contesto e la generazione dei successivi Indicatori di impatto, quali:

- strumenti di Telerilevamento satellitare ed aereo impiegati secondo uno schema multitemporale e multispettrale a risoluzione spaziale variabile;
- sorgenti di dati cartografico tematici, di estrema importanza per l'identificazione spaziale (georiferita) dei target territoriali di osservazione, rappresentati da informazioni catastali (da sistema SIGMATER) sulle particelle di terreni coinvolte nell'attuazione delle Misure PSR; da informazioni provenienti dai sistemi informativi regionali (SIT regionale, Sistema Informativo di Valutazione Ambientale SIVA dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale regionale, Sistema Informativo per la Difesa del Suolo) unitamente ai dati cartografico tematici esistenti presso la UOD 52 06 09 Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici servizi di sviluppo agricolo (es. Carta Uso Agricolo del Suolo, Carta della Forestazione, etc.).
- sorgenti di dati statistico censuari disponibili presso l'ISTAT a seguito del VI Censimento Generale sull'Agricoltura su cui si è già intervenuti attraverso una selezione delle informazioni utili e con una successiva acquisizione realizzata in collaborazione con la UOD 52 06 09 Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici servizi di sviluppo agricolo.



**Figura 4** Principali strumenti/fonti di informazione per il popolamento degli Indicatori di contesto e la generazione dei successivi Indicatori di impatto del PSR 2020.



**Figura 5** Schema delle risorse informative condivise per l'elaborazione, la sintesi e la pubblicazione WEB GIS delle informazioni

E' da sottolineare il fatto che il sistema previsto dal PUMA-PSR di aggiornamento periodico mediante telerilevamento delle basi di dati territoriali ed ambientali è progettato in maniera tale da rendere in larga misura autonomo il piano di monitoraggio dalla disponibilità di dati statistico-censuari, in particolare quelli provenienti da fonti "esterne", prevedendo la possibilità, in loro eventuale assenza, di popolare comunque il set di indicatori mediante idonee elaborazioni e modellizzazioni cartografiche in ambiente GIS.

Le attività di telerilevamento sono quindi finalizzate:

- per produrre aggiornamenti delle cartografie di land cover relative all'intero territorio regionale;
- per l'analisi di specifiche dinamiche ecologiche, territoriali, ambientali, all'interno di aree campione rappresentative;
- per la realizzazione e gestione di nuovi elaborati cartografici di sintesi

L'Ufficio dell'Autorità Ambientale, nel contesto delle attività per il Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale PUMA (FESR- PSR) dell'attuale programmazione dei fondi europei ha sviluppato una metodologia di analisi degli impatti del PSR sui principali aspetti di sensibilità ambientale.

Tale metodo si basa su una serie di esperienze e riflessioni realizzate negli ultimi due anni nel contesto delle attività del Programma Operativo Nazionale "Governance e Azioni di Sistema" FSE 2007-2013, dalla Linea 3 del Programma Operativo Nazionale (POAT Ambiente) e dalla Rete Ambientale promossa dal MATTM a cui partecipano le Autorità Ambientali e le Autorità di Gestione.

In particolare le osservazioni e le considerazioni alla base della metodologia utilizzata sono contenute nei documenti:

- *I Cambiamenti climatici tra mitigazione ed adattamento - Politiche e scenari per lo sviluppo sostenibile dei territori delle Regioni Obiettivo Convergenza 2007-2013, 2012;*
- *Gli interventi in tema di ambiente, energia e clima nella programmazione comunitaria 2007 – 2013 delle regioni obiettivo convergenza attori, procedure, risorse - 2011;*
- *La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori Obiettivo Convergenza - 2012 <http://www.reteambientale.minambiente.it>*

Nella metodologia PUMA l'Autorità Ambientale regionale ha definito, elaborato e cartografato 8 principali sensibilità ambientali regionali che sono utilizzate quale base di riferimento unitaria delle diverse azioni di monitoraggio ambientale dei programmi di sviluppo rurale. Tali sensibilità sono le seguenti:

1. Aree sensibili in relazione al Rischio idrogeologico
2. Aree sensibili in relazione al Rischio di inquinamento del suolo
3. Aree sensibili in relazione agli Asset naturalistici
4. Aree sensibili in relazione ai Cambiamenti Climatici - dimensione socio-economica
5. Aree sensibili in relazione ai Cambiamenti Climatici - dimensione ambientale
6. Aree sensibili in relazione alla Qualità dell'Aria
7. Aree sensibili in relazione alla Qualità delle Risorse idriche sotterranee
8. Aree sensibili in relazione alla Qualità delle Risorse idriche superficiali

La metodologia, ispirata dall'approccio "*place based*" proposto dalla Commissione europea per la prossima programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, persegue due principali finalità, quali:

- i) la ricostruzione delle modalità di declinazione del principio trasversale dello sviluppo sostenibile nella attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali (art. 17 Reg. CE 1083/2006 e art. 8 Proposta Reg. CE del 22.4.2013 COM(2013) 246 final – 2011/0276);
- ii) l'implementazione del processo di valutazione ambientale in tutte le fasi del ciclo di programmazione (art. 18 Dir. CE 42/2001).



L'approccio "*place based*" introduce infatti una diversa dimensione territoriale di azione, con l'obiettivo di superare i limiti imposti dai confini amministrativi nelle politiche di sviluppo e di condividere per aree vaste la dimensione degli interventi di sviluppo.

La dimensione territoriale di tale sviluppo rappresenta una novità relativamente recente che porta con sé una serie di trasformazioni culturali e strutturali del modo di intendere le politiche di sviluppo.

Per ogni Misura PSR, considerata e monitorata, la scelta del tipo di sensibilità ambientale su cui si prevede impatto è stata fatta attraverso la verifica delle azioni e degli interventi previsti, rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'intersezione spaziale in ambiente GIS tra Misure (*Spese e superfici coinvolte*) ed Aree a sensibilità ha come obiettivo la valutazione del solo impatto positivo, cioè quanto e dove gli interventi finanziati hanno privilegiato i territori esposti alle diverse sensibilità ambientali.

Al fine di valutare attraverso un criterio semplice ed immediato (senza riferimento ai risultati finanziari ed alla zonizzazione del territorio in macroaree), l'efficacia della distribuzione degli interventi rispetto alle sensibilità ambientali descritte, è stato costruito l'**indice EM** che fornisce una misura diretta di quanto l'azione interviene sugli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Tale **Indice di efficacia della distribuzione degli interventi** è rappresentato dalla seguente formula:

$$EM = S/I$$

in cui:

S = Comuni in cui ha agito la misura i-esima che ricadono nella sensibilità i-esima / Comuni totali che ricadono nella sensibilità i-esima

I = Comuni in cui ha agito la misura i-esima out sensibilità i-esima / Comuni totali out sensibilità i-esima.

Il valore di EM può pertanto assumere valore:

**pari a 0** per quelle misure che non intercettano nessuna delle aree di sensibilità ambientale a cui sono state preventivamente associate;

**tra 0 e 1** per quelle misure che intercettano debolmente l'area di sensibilità ambientale associata;

**> di 1** per quelle misure che intercettano estesamente l'area di sensibilità ambientale associata.

Questo semplice ma efficace ed oggettivo approccio, sottoposto ad aggiornamenti soprattutto relativi alle possibilità di diversa aggregazione ed accuratezza dell'informazione di sensibilità, rappresenta nella fase ex-ante un supporto a vantaggio della selezione delle azioni di individuazione di obiettivi e azioni ambientali, così come di definizione degli strumenti di integrazione ambientale, producendo oggettivi criteri di priorità, meccanismi di condizionalità e/o premialità ecc. in relazione a specifici contesti.

Lo stesso strumento analitico risulterà utile nella fase in-itinere e ex post alla verifica di coerenza degli interventi rispetto ai fabbisogni ambientali degli specifici contesti nonché alla verifica di efficacia ambientale degli strumenti di attuazione del PSR 2020.

## 10. Indice del Rapporto Ambientale

L'Allegato VI - Contenuti del Rapporto ambientale – della parte seconda del D. Lgs. 152/2006 definisce le informazioni che devono essere contenute nei rapporti ambientali:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Sulla base di quanto esposto di seguito viene proposto l'indice del Rapporto Ambientale, rapporto che, dopo una ulteriore consultazione aperta al pubblico, verrà trasmesso, congiuntamente al Programma, alla Commissione Europea per il negoziato.

1. Introduzione
2. Descrizione del PSR Campania 2014/2020: contenuti e principali obiettivi del programma
3. La metodologia di valutazione
4. Il contesto ambientale regionale di riferimento
5. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente

6. Identificazione degli obiettivi ambientali
7. Analisi e selezione delle alternative individuate
8. Valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente
9. Misure e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale nella fase di attuazione del PSR
10. Misure per il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi
11. Relazione d'Incidenza

Allegato – SINTESI NON TECNICA

## **11. Allegati tecnici**

## **Allegato II. - Proposta di elenco delle parti interessate coinvolte e consultabili**

Le autorità competenti in materia ambientale (SCA) individuate per la prima fase di consultazione sono le seguenti:

### **Ministeri**

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)

### **Regione Campania**

Assessorato Ecologia - Tutela dell'ambiente e disinquinamento - Programmazione e gestione dei rifiuti - Ciclo Integrato delle Acque

Assessorato Sanità

Assessorato Agricoltura - Piano di Sviluppo Rurale - Foreste, Caccia e Pesca

Assessorato Attività sociali - Assistenza sociale - Demanio e patrimonio - Urbanistica e governo del territorio - Tutela dei beni ambientali e paesistici - Edilizia pubblica ed abitativa - Monitoraggio e controllo degli accordi di programma

Assessorato Trasporti e Viabilità

Assessorato Affari generali, gestione e formazione del personale - Organizzazione e metodo - Rapporti con province, comuni, comunità montane e consorzi - Sviluppo e promozione del turismo - Strutture ricettive e infrastrutture turistiche - Beni culturali - Studio e ricerche di marketing

Assessorato Opere e Lavori pubblici - Espropriazioni - Protezione civile sul territorio e Difesa del suolo - Geotecnica, Geotermia, Cave e torbiere

### **Assessorati Provinciale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.**

### **Autorità di bacino:**

Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele

Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

Autorità di Bacino Regionale della Puglia (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto 3c, Calaggio 3b e Cervaro 3a)

### **Enti di bonifica ed irrigazione:**

Consorzio di Bonifica Aurunco

Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno

Consorzio di Bonifica Paestum Sinistra Sele

Consorzio di Bonifica dell'Ufita  
Consorzio di Bonifica in destra del Fiume Sele  
Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano  
Consorzio di Bonifica del Velia per la bonifica del Bacino dell'Alento  
Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno  
Consorzio di Bonifica Vallo di Diana e Tanagro

**Enti Parchi:**

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni  
Parco Nazionale del Vesuvio  
Parco Regionale dei Campi Flegrei  
Parco Regionale del Matese  
Parco Regionale del Partenio  
Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno  
Parco Regionale dei Monti Lattari  
Parco Regionale dei Monti Picentini  
Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano  
Parco Regionale di Taburno – Camposauro  
Parco naturale Decimare  
Parco Metropolitan delle Colline di Napoli

**Riserve naturali, Aree protette ed Oasi naturali:**

Riserva naturale statale Castelvoturno  
Riserva naturale statale Isola di Vivara  
Riserva naturale statale Cratere degli Astroni  
Riserva naturale statale Tirone Alto Vesuvio  
Riserva naturale statale Valle delle Ferriere  
Riserva naturale regionale Foce Volturno  
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro  
Riserva naturale Foce Volturno e Costa di Licola  
Riserva naturale Lago Falciano  
Riserva naturale Monti Eremita – Marzano  
Riserva marina di Punta Licosa  
Area marina protetta di Punta Campanella  
Area marina protetta Regno di Nettuno  
Area marina protetta Santa Maria di Castellabate  
Area marina protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta  
Area naturale protetta Parco sommerso di Baia

Area naturale protetta Parco sommerso di Gaiola  
Area naturale protetta Oasi Bosco di San Silvestro  
Area naturale protetta Oasi naturale del Monte Polveracchio  
Area naturale protetta Baia di Ieranto  
Oasi naturale Bosco Camerine  
Oasi naturale Valle della Caccia  
Oasi di Persano  
Oasi Grotte del Bussento  
Oasi Lago di Conza  
Oasi Monte Accellica  
Oasi Lago di Campolattaro  
Oasi Le Mortine  
Oasi Torre di Mare  
Oasi Bosco Croce

**ATO:**

ATO 1 – Calore Irpino  
ATO 2 – Napoli Volturno  
ATO 3 – Sarnese Vesuviano  
ATO 4 – Sele  
ATO 5 – Terra di Lavoro

**Comunità Montane:**

Comunità Montana Montedonico-Tribucco  
Comunità Montana Penisola Sorrentina  
Comunità Montana del Matese  
Comunità Montana Monte Santa Croce  
Comunità Montana Monte Maggiore  
Comunità Montana Alto Tammaro  
Comunità Montana del Fortore  
Comunità Montana del Taburno  
Comunità Montana del Titerno  
Comunità Montana del Partenio  
Comunità Montana Vallo di Lauro e Baianese  
Comunità Montana Serinese-Solofrana  
Comunità Montana dell'Ufita  
Comunità Montana dell'Alta Irpinia



Comunità Montana del Terminio Cervialto  
Comunità Montana Vallo di Diano  
Comunità Montana Penisola Amalfitana  
Comunità Montana Alto e Medio Sele  
Comunità Montana del Tanagro  
Comunità Montana degli Alburni  
Comunità Montana Lambro e Mingardo  
Comunità Montana Alento Monte Stella  
Comunità Montana Monti Picentini  
Comunità Montana dell'Irno  
Comunità Montana del Calore Salernitano  
Comunità Montana Bussento  
Comunità Montana del Gelbison e del Cervati

**A.R.P.A. Campania – Direzione Generale**

**ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani**

**UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Delegazione Regione Campania**

**Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania**

**Soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Campania**

per le provincie di Salerno ed Avellino  
per le provincie di Caserta e Benevento  
per Napoli e provincia

**Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento**

**Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta**

**Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei (SANP)**

### Allegato III. - Elenco dei documenti consultati

- Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003
- L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, luglio 2006
- Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007 – 2013 Greening Regional Development Programmes Network. Programma Europeo Interreg IIIC, 2006
- Quadro Strategico Nazionale- Bozza tecnica, 20 aprile 2006
- Indicazioni per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 – UVAL, aprile 2006
- Joint letter from DGs Regio and Env to Member States concerning the SEA Directive – Commissione Europea, febbraio 2006
- Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation, ottobre 2005
- Relationship between the SEA directive and the structural funds regulations, Draft Maggio2005
- Environmental assessment of Structural Programming 2007-2013 Guide for Planning Managers Draft, Spanish
- Environmental Authority Network, novembre 2004
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) - Fondi strutturali 2000-2006, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, 1999
- Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionali e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea, Commissione Europea, agosto 1998.
- Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee Guida. ENPLAN – Programma Europeo Interreg IIIB, 2004
- Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs" (Draft August, 2012) - Thematic Working Group of the European Evaluation Helpdesk for Rural Development. [http://enrd.ec.europa.eu/app\\_templates/filedownload.cfm?id=7797A2AE-91CD-8D82-C9DB-D30E043439F1](http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/filedownload.cfm?id=7797A2AE-91CD-8D82-C9DB-D30E043439F1)
- Regione Campania - Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania 20213 - Documento elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania in collaborazione con INEA - sede per la Campania
- Regione Campania – Ufficio dell'Autorità Ambientale – Autorità di Gestione del PSR - RAPPORTO INTERMEDIO MONITORAGGIO AMBIENTALE (PUMA) DEL PSR CAMPANIA 2007-2013 - Documento di lavoro – settembre 2013 a cura dell'Assistenza Tecnico Specialistica all'Autorità di gestione del PSR e all'Autorità Ambientale Regionale per le attività di implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale a supporto dell'attuazione del PSR 2007/2013
- Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)
- Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile - Goteborg (2001), Revisione (2005)
- Strategia di Lisbona (2000)
- Revisione della strategia di Lisbona (2005)

- Convenzione di Århus (2001)
- Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971)
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)
- Nazioni Unite - Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992
- Comunicazione Commissione Strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)
- Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Dir. 79/409/EEC
- Direttiva UE sulla conservazione degli Habitat – Dir. 92/43/EC
- Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 — e oltre (2006)
- Piano d'azione comunitario per la Biodiversità (2001)
- Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico (1994)
- Protocollo di Kyoto (1997)
- Programma Europeo per il Cambiamento climatico (2000)
- Direttiva quadro UE sulla qualità dell'aria ambiente - Dir. 1996/62/CE
- Direttiva UE sui limiti di qualità dell'aria ambiente - Dir. 1999/30/CE
- Direttiva UE sulla valutazione e gestione del rumore - Dir. 2002/49/CE
- Direttiva quadro UE sulle acque - Dir. 2000/60/CE
- Convenzione europea del Paesaggio - Firenze (2000)
- Strategia Europea per l'ambiente e la salute (2003)
- EU Direttiva discariche - Dir. 31/1999/CE
- Libro verde Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura (2006)
- Libro verde sull'efficienza energetica (2005)
- Libro bianco sulla Politica europea dei trasporti (2001)
- Piano d'azione per le tecnologie ambientali - ETAP (2004)
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002)
- Piano per l'Innovazione, la crescita e l'Occupazione – PICO (2005)
- Ratifica Protocollo di Kyoto (2002)
- Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002)
- Piano Generale dei Trasporti e della logistica (2001)
- Roadmap nazionale per l'attuazione dell'ETAP (2005)